

Marco Prastaro
Vescovo di Asti

Una chiesa che dialoga



**Indicazioni e proposte
per l'anno pastorale
2022-2023**

Una chiesa che dialoga

Indicazioni e proposte per l'anno pastorale 2022 - 2023

L'anno pastorale appena concluso, con l'allentare delle restrizioni della pandemia, ci ha permesso di riacquisire una maggiore libertà di movimento e di incontro, ci ha però anche mostrato tutta la fatica della ripresa, con le paure che ancora bloccano ed il significativo calo delle presenze nella vita liturgica e pastorale delle nostre parrocchie. Questo ci ha portato a dover dolorosamente riconoscere che *"la separazione causata dalla pandemia ha accelerato il distacco dalla chiesa, definitivo o quasi, delle persone con una fede più "debole", non sostenuta da profonde convinzioni personali e da una spiritualità matura"*¹.

Ricorderemo il 2022 soprattutto per l'avvio del Sinodo nella sua prima fase di ascolto. Questo cammino di tutta la chiesa ha trovato nella nostra diocesi risposte positive nell'adesione e partecipazione. Sono 40 le realtà che hanno consegnato il loro contributo ai referenti diocesani.

Il Consiglio presbiterale e il consiglio pastorale diocesano hanno riflettuto ulteriormente sul tema dell'annuncio che ci aveva già impegnato nell'anno precedente.

Sul finire dell'anno pastorale il trasferimento di 14 parroci ha riportato in luce il gravissimo problema della crisi vocazionale e della mancanza del clero. Questa situazione continua ad essere per noi una sfida circa la presenza delle comunità cristiane sul nostro territorio. In questo contesto registriamo che la realtà va più veloce della nostra capacità di comprendere e di accettare il cambiamento in atto: siamo spaventati e ancora poco pronti di fronte al nuovo che ci attende.



¹ Tutte le citazioni in corsivo sono tratte dal documento di sintesi della prima fase del cammino sinodale diocesano.

1

IL CAMMINO PERCORSO

Il **consiglio presbiterale** ha dedicato i suoi incontri a riflettere sul tema della collaborazione fra clero e laicato, cercando di comprendere, nel quadro della comune appartenenza all'unico popolo di Dio, i compiti e i ruoli propri di ciascuno. Questo ha permesso di ribadire la vocazione specifica del Laicato: "santificare le realtà terrene" testimoniando il vangelo nei propri ambienti di vita (famiglia, vicinato, lavoro, vita sociale e politica...)

Sono state individuate alcune fatiche e resistenze alla collaborazione nel cammino insieme: la fatica nella comunicazione, cioè il "parlare lingue diverse", un contesto culturale mutato, che ci rende insicuri e ci fa vivere nel dubbio di perdersi in un mondo che non pare più cristiano, così come un certo clericalismo, a causa del quale si teme di perdere potere e controllo sulla comunità per la quale si agisce e si opera.

È stato anche sottolineato che un maggiore livello di collaborazione fra parroci delle stesse zone, così come una più coraggiosa adesione di tutti i presbiteri alle indicazioni pastorali, sarebbe certamente di grande beneficio e testimonianza nella nostra continua richiesta al laicato di collaborazione e comunione.

Il Consiglio ha dedicato un incontro a ripensare al ruolo dell'ufficio catechistico e dell'ufficio per la pastorale familiare nel contesto attuale della vita della diocesi. Si è evidenziato come queste realtà diocesane debbano essere di supporto ed aiuto concreto alla vita pastorale delle nostre comunità sollecitando e proponendo momenti formativi, di ritiro e approfondimento.

Il **consiglio pastorale diocesano**, ribadendo che "abbiamo un messaggio importante da dare al mondo e non possiamo tenerlo per noi", si è chiesto: *"Come cambiare mentalità pastorale perché la fede possa essere accesa nei cuori di chi è più lontano o indifferente, e perché chi crede possa essere accompagnato nel suo cammino di iniziazione cristiana?"*

Centrale è il ruolo della comunità cristiana a cui è affidato il compito di annunciare, testimoniare e educare alla fede, trovando una sua forma di vita che sia attraente e mai giudicante o divisiva.

Lo stile delle relazioni è la prima forma di vita cristiana e la prima via di annuncio e testimonianza. Per questo la famiglia deve tornare ad essere non solo il centro della comunità, ma anche il primo ambito verso cui rivolgersi per l'annuncio.

Constatando come la pastorale si differenzi fra città e paesi, è stato registrato che nei paesi il laicato pare molto più attivo e al passo coi tempi, mentre in città si fa più fatica a collaborare fra le varie parrocchie.

Diventa ineludibile per un vero cammino di fede uno stile evangelizzante basato sull'ascolto, così come una formazione personale autentica e profonda, fondata sulla Parola di Dio e sulla partecipazione ai sacramenti.

Interrogandosi su come essere "chiesa in uscita" si è constatato come nella nostra prassi pastorale vi sono già molte iniziative positive di cui diventare più consapevoli e a cui prestare ulteriore attenzione.

Il **cammino sinodale** si è svolto nei molti gruppi di ascolto costituiti in maggioranza da persone adulte (tra i 50 e 80 anni), per lo più donne. La condivisione aperta e appassionata ci ha permesso di allargare molto di più la riflessione sulla vita della nostra chiesa che in questi anni stiamo portando avanti.

Mentre rimando tutti alla lettura della sintesi finale, riporto le conclusioni proposte dalla commissione:

- *Un primo aspetto importante da rilevare è stata la voglia di trovarsi, di ascoltarsi e di confrontarsi sui diversi aspetti della vita religiosa propria e collettiva. Questo potrebbe diventare un elemento di metodo, cercando di favorire nelle nostre parrocchie una maggior dimensione assembleare, nell'ottica di una diffusa corresponsabilità tra laici e presbiteri.*

- *In molte sintesi viene toccato il ruolo e il funzionamento del consiglio pastorale, a volte troppo direttivo e legato ad aspetti tecnici (luogo di ratifica di decisioni prese) più che momento di discernimento, di confronto e di decisione. Dobbiamo interrogarci su come farlo diventare effettivamente luogo importante per la vita della comunità. Legato a questo, vista la diminuzione dei parroci, si pone anche la questione di una maggior delega ai laici per le questioni economiche della gestione delle parrocchie.*
- *Nel momento in cui si rileva la necessità di un maggior coinvolgimento dei laici si rende necessaria una più ampia formazione che porti tutti ad essere soggetti consapevoli e responsabili del loro ruolo attivo nella chiesa. Poiché gli adulti sotto i 50 anni sono scarsamente presenti, potrebbe essere utile elaborare una riflessione su come rievangelizzare queste persone che hanno abbandonato la dimensione di comunità ma che si riaffacciano nel momento in cui i sacramenti dei figli li riconducono a un contatto con la chiesa.*
- *Spesso la visione che si ha di una comunità è quella di un luogo di servizi: dalla borsa della spesa, alle bollette pagate e a volte anche per i sacramenti. Come “costruire” delle comunità che siano luoghi di condivisione, di ascolto, di vita? Questo vale soprattutto per i giovani che, terminato il percorso catechistico, abbandonano. Si potrebbero ipotizzare, e formare, animatori giovani, o adulti giovani, di comunità?*
- *Rileviamo che nel confronto sinodale le sintesi ricevute hanno mostrato un’attenzione prevalente alle dinamiche interne della comunità, poco attenta alle realtà esterne. I compagni di viaggio sono quindi solo quelli che abbiamo accanto a noi. Come è allora possibile aprire il dialogo con gli altri contesti, per evitare la separazione tra i diversi ambienti di vita? È possibile ipotizzare un nucleo vivo, all’interno di ogni comunità, che faccia da tramite propositivo e motivante nei confronti di tutti coloro che sono presenti in parrocchia e nel territorio?*

- *Il confronto sinodale ha anche rilevato una certa difficoltà da parte delle realtà associative presenti in diocesi a integrare la propria specifica identità nel quadro di un cammino comune, verso obiettivi condivisi. Sarà pertanto da valutare come migliorare operativamente tale integrazione.*
- *La consultazione sinodale ha individuato due problemi di fondo che incrociano i temi già elencati, rinforzando la necessità di un cambio di paradigma per assicurare la continuità della chiesa sul nostro territorio. In particolare, la carenza di sacerdoti, che sempre più spesso si fanno carico di un numero crescente di parrocchie, rende difficile la costruzione di comunità vive e aggreganti per le persone.*
- *In secondo luogo, segnaliamo la distanza del mondo giovanile tra le loro convinzioni morali e l'insegnamento della chiesa nell'ambito della sessualità, della questione del gender e di altri temi di bioetica. Un profondo discernimento su queste tematiche è urgente, non solo per promuovere il dialogo col mondo giovanile, ma anche in chiave missionaria.*



2

ALCUNI PUNTI COMUNI

Raccolgo ora e rilancio alcuni termini che emergono come punti chiave per un cammino di annuncio del vangelo nella nostra chiesa.

FORMAZIONE

Viviamo in un mondo complesso, in un tempo in cui il cristianesimo non è più centrale nella vita della società, diventiamo sempre più una piccola minoranza e per questo riconosciamo di dover approfondire sempre di più la nostra fede, il nostro rapporto con il Signore, la nostra vita comune come fratelli nella fede per divenire sempre più capaci di “rendere ragione della speranza che è in noi” (1Pt 3,15), di vivere da veri cristiani, di saper leggere le realtà e le problematiche del nostro tempo secondo il vangelo, per uscire da un piccolo ed autocentrato “secondo me”. La Parola di Dio è il centro attorno a cui costruire cammini formativi.

Il sinodo ha ricordato che *“i laici devono essere formati ad uscire in campo aperto a testimoniare la propria fede e a passare alla corresponsabilità all’interno della comunità. Non si tratta solo di saper affrontare i temi caldi che si incontrano nel dibattito in pubblico, essere in grado di gestire l’amministrazione della parrocchia e saper progettare parte della catechesi, ma anche di conseguire una fede autentica basata su una spiritualità matura”*. Si è constatato come questo si sia più facilmente realizzato in coloro che si sono formati e sono cresciuti nei percorsi parrocchiali giovanili, nell’Azione Cattolica, negli Scout, nelle Acli o in alcuni movimenti, piuttosto che attraverso cammini legati soltanto alle tradizioni religiose e devozionali dei nostri paesi.

I giovani e le famiglie sono stati a più riprese indicati come le stagioni della vita a cui maggiormente proporre cammini formativi. Aggiungerei a ciò anche gli anziani che sono la maggioranza della popolazione della nostra diocesi e di coloro che frequentano le nostre comunità.

La situazione attuale ci induce infine a riflettere anche su come formare cristiani capaci di svolgere servizi e assumere responsabilità nella comunità cristiana, ci viene cioè riproposto il tema delle ministerialità da maturare e da formare.

CORRESPONSABILITÀ - COLLABORAZIONE

Questi due elementi decisivi per la vita della chiesa, ci parlano di sentire la comunità cristiana come qualcosa di proprio di cui si è responsabili, in cui ciascuno ha un dono da portare, un compito da svolgere, ed una responsabilità da assumere. In questo contesto troppo spesso ancora si parla o si agisce in modo clericale, ritenendo che il parroco sia colui che deve decidere e fare tutto, mentre al resto della comunità cristiana resterebbe solo il compito di eseguire quanto deciso.

In molti cristiani vi è una sincera disponibilità ad una maggiore collaborazione, coinvolgimento e condivisione di responsabilità all'interno della chiesa, ma, come il sinodo ha evidenziato, non è stato ancora del tutto percorso un cammino formativo che renda consapevoli e capaci di questa corresponsabilità e condivisione. Come il Sinodo ci ha mostrato, una realtà da riconoscere e valorizzare sempre di più, è la presenza delle donne nella vita della nostra chiesa. Sono per lo più loro, soprattutto nei paesi, a portare avanti i servizi necessari alla vita della comunità, a svolgere compiti di mediazione e collegamento fra i membri delle comunità, con i sacerdoti, con le altre realtà del territorio. Tutto questo "lavoro", spesso nascosto e silenzioso, è una manifestazione fattiva di quella corresponsabilità che da tempo auspichiamo e va con forza riconosciuto come decisivo per l'esistenza delle nostre parrocchie.

Un'occasione che, nel nuovo anno pastorale, sarà oggetto di particolare attenzione è la presenza e la vitalità dei consigli pastorali parrocchiali e dei consigli per gli affari economici. Non abbiamo ancora compreso appieno la loro centralità e non abbiamo ancora imparato a farli funzionare bene.

In questo ambito sempre si ritorna alla relazione fra clero e laicato. Relazione e collaborazione che deve crescere sempre di più, coinvolgere sempre di più, trovare forme nuove e più attuali di collaborazione e responsabilità da parte di tutti: nei sacerdoti nel promuoverla e non reprimerla, nel laicato nel farsi avanti e nel non temere le responsabilità.

In molti incontri sinodali è stato sottolineato che *"la comunità cristiana locale è fondamentale anche senza la presenza stabile di un sacerdote: in essa nascono e crescono relazioni significative. Solo la parrocchia in senso tradizionale, tuttavia, non è più sufficiente; occorrono nuove forme di collaborazione che mettano alla prova le nostre capacità di proposta e condivisione"*.

FRATERNITÀ - RELAZIONE - ASCOLTO

Si è insistito sullo stile che la comunità cristiana deve avere per essere attraente e capace di generare fede. L'efficacia dell'annuncio dipende molto dalla relazione che si crea con le altre persone: una relazione calorosa, mai giudicante, sempre accogliente, plurale ed inclusiva verso tutti. Per questo è necessario ascoltare l'altro ed accoglierlo nella sua realtà con i suoi pregi e difetti, con le sue gioie e i suoi dolori. Si è usato spesso l'espressione "clima di famiglia" per indicare quel contesto fatto di legami di amicizia, di apertura, di dialogo e di stima reciproca che meglio facilitano l'ingresso nelle nostre comunità.

Un tema che continua a tornare è quello del "nucleo caldo" della comunità, cioè di coloro che in modo più intenso decidono di camminare sulla via della fede e di coinvolgersi nella vita della comunità. A questo nucleo è importante dare attenzione e formazione, così come fare sì che non diventi una élite chiusa ma una vera cellula missionaria e di animazione della comunità e nella società.

La riflessione sinodale si è soffermata lungamente sul tema dell'ascolto riconoscendo la fatica che nelle nostre comunità si fa nel cogliere i bisogni, gli interrogativi e le incertezze che non siano di carattere materiale e riconoscendo che *"si ascoltano poco le esperienze esterne alla chiesa; essa fa molta fatica ad accompagnare il momento del dubbio e della crisi tra quella fede ricevuta da bambini e quella adulta frutto di una scelta consapevole"*.

Un atteggiamento autoreferenziale e di introversione rende difficile l'ascolto con le realtà al di fuori dei confini ecclesiali. Il binomio ascolto della Parola di Dio e ascolto della vita delle persone deve diventare abitudine comune delle nostre realtà.

La riflessione sinodale ha evidenziato una certa difficoltà dei nostri sacerdoti a rendersi disponibili con calma all'ascolto, soprattutto prima o dopo le messe domenicali. Questa difficoltà va però messa insieme alla richiesta insistente che ancora oggi vi è che la domenica vengano celebrate molte messe, possibilmente un po' in tutti i luoghi. Le due richieste si escludono a vicenda.

ALCUNI INTERROGATIVI APERTI

La nostra riflessione lascia aperti alcuni interrogativi: ne raccolgo alcuni che propongo come oggetto di ulteriore confronto e approfondimento:

- Anzitutto mi pare che emerga una domanda cruciale circa il dono che i cristiani hanno da dare al mondo: noi, come cristiani, cosa abbiamo di nostro specifico da donare ed annunciare al mondo? E questo dono che è nostro e da condividere con tutta l'umanità, lo stiamo dando alla nostra realtà? Perché se non portiamo al mondo il dono che il Signore ci ha affidato non saremo mai attraenti, o ci limiteremo a dare qualcosa che tanti altri danno, magari meglio di noi.
- Il sinodo ci ha aiutato a vedere con più chiarezza che gli adulti fra i 30 e i 50 anni sono i grandi assenti dalla vita ecclesiale (un recente studio ricordava che ormai siamo già alla terza generazione che non trasmette più la fede). Come comunità cristiana ci interroghiamo su come continuare a proporre cammini di fede efficaci, capaci di toccare la loro vita e di risvegliare in loro il desiderio di Dio e la fede stessa. Forse il loro riaffacciarsi alle parrocchie in occasione del catechismo dei figli potrebbe offrire una prima via di incontro e di cammino.
- Decisivo anche chiedersi come formare laici capaci di vivere la fede in questo mondo, di essere protagonisti in una chiesa diversa da quella del passato
- Molti interventi del cammino sinodale *“hanno sottolineato l'importanza degli organismi di partecipazione, cioè il consiglio pastorale parrocchiale e il consiglio parrocchiale per gli affari economici, lamentandone però i limiti: eccessivo autoritarismo da parte di qualche sacerdote, funzione puramente consultiva, insufficiente rappresentatività, scarso spazio dedicato alle donne, scarso riconoscimento al ruolo dei laici, preparazione insufficiente dei temi da discutere, mancanza di una verifica obiettiva delle attività svolte, assenze in molti casi di comunicazione alle comunità dei temi trattati”*.

- Queste sottolineature ci interrogano su cosa fare per cambiare mentalità e per imparare a gestire e far funzionare bene queste irrinunciabili strutture di partecipazione.
- In molti hanno registrato l'inquietudine per il futuro della fede nel contesto culturale attuale ed anche sulla "sopravvivenza della chiesa" nel nostro territorio. C'è un diffuso timore per il futuro che si presenterà nei prossimi anni: aumento delle parrocchie senza parroco residente, accorpamenti e soppressione di parrocchie, diminuzione della frequenza alla messa domenicale, assenza dei giovani e degli adulti (30-50 anni) in molte realtà, denatalità che svuota i nostri paesi e le nostre comunità... Questa inquietudine e questi timori andranno affrontati, compresi, accettati e, a partire da ciò, sarà necessario prospettare soluzioni superando nostalgie e vecchie mentalità che ci ancorano ad un mondo che non esiste più. La considerazione più semplice riguarda il calo numerico del clero: nel 1970 la nostra diocesi aveva 217 preti, nel 1990 i preti erano 160, nella prima decade del 2000 vi erano 90 sacerdoti, oggi sono 63, di cui 13 in pensione e 24 sopra i 70 anni. Delle 126 parrocchie, al momento, 81 non hanno più un parroco residente.



INDICAZIONI PER IL NUOVO ANNO

SINODO, IL CAMMINO CONTINUA

Il cammino sinodale delle chiese che sono in Italia prosegue con il secondo periodo della fase narrativa - cioè dell'ascolto attraverso i gruppi sinodali - aprendo il cammino anche a coloro che non sono stati coinvolti nel primo anno. Per questo secondo anno sono state identificate 3 aree tematiche su cui proseguire il dialogo e l'ascolto. Le aree tematiche sono state chiamate cantieri per indicare la *"necessità di un lavoro che duri nel tempo, che non si limiti all'organizzazione di eventi, ma punti alla realizzazione di percorsi di ascolto ed esperienze di sinodalità vissuta, la cui rilettura sia punto di partenza per la successiva fase sapienziale"*.

1. Il cantiere della strada e del villaggio, dove presteremo ascolto ai diversi "mondi" in cui i cristiani vivono e lavorano insieme a tutti coloro che formano la società; in particolare occorrerà curare l'ascolto del vasto mondo delle povertà, così come al mondo della cultura, delle religioni e delle fedi, delle arti e dello sport, dell'economia e finanza, del lavoro, dell'imprenditoria e delle professioni, dell'impegno politico e sociale, delle istituzioni civili e militari, del volontariato e del Terzo settore.

2. Il cantiere dell'ospitalità e della casa approfondirà la qualità delle relazioni comunitarie per verificarne la spinta alla missione che la conduce fuori. Si interrogherà poi sulle strutture, perché siano poste al servizio della missione e non assorbano energie per il solo auto-mantenimento. Questo cantiere si può aprire anche sugli orizzonti del decentramento pastorale, per una presenza diffusa sul territorio. Si potrà prevedere un'analisi e un rilancio degli organismi di partecipazione (specialmente i Consigli pastorali e degli affari economici), perché siano luoghi di autentico discernimento comunitario, di reale corresponsabilità, e non solo di dibattito e organizzazione.

3. Il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale focalizza l'ambito dei servizi e ministeri ecclesiali, per radicare meglio l'azione nell'ascolto della Parola di Dio e dei fratelli. Si incroceranno, inoltre, le questioni legate alla formazione dei laici, dei ministri ordinati, di consacrate e consacrati; le ministerialità istituite, le altre vocazioni e i servizi ecclesiali innestati nella comune vocazione battesimale del popolo di Dio "sacerdotale, profetico e regale". Sarà importante anche verificare e approfondire il tema della corresponsabilità femminile all'interno della comunità cristiana.

All'interno dei tre cantieri proposti a livello nazionale ritroviamo i temi portanti della riflessione fatta nel primo anno di cammino sinodale della nostra diocesi, così come molti aspetti proposti in queste linee guida per il nuovo anno pastorale.

I referenti diocesani per il Sinodo continueranno l'opera di sostegno e animazione nelle comunità che ne faranno richiesta. Sono certo che i gruppi sinodali già esistenti troveranno nel prosieguo della riflessione un'occasione propizia per continuare a vivere momenti di condivisione e di sostegno reciproco.

Con forza vorrei richiamare quelle comunità o realtà che hanno sottovalutato l'importanza di questo percorso sinodale o si sono scoraggiate per l'impegno che esso richiede, a diventare anch'esse compagne di viaggio in questo cammino che coinvolge tutta la chiesa universale. Sarebbe proprio un peccato lasciar cadere un'occasione così preziosa per costruire una nuova esperienza di chiesa che fa della fraternità, dell'ascolto e della condivisione il suo modo di essere comunità nel contesto attuale.

LA CARITÀ: TEMA DELL'ANNO

In questo anno 22/23 termineremo il cammino di riflessione iniziato nel 2019 sui 3 ambiti della vita della chiesa: liturgia, annuncio e carità. Questo anno sarà dedicato al tema della **carità**.

Secondo un calendario fissato incontrerò a livello di vicaria o di zona tutte le realtà ecclesiali che si occupano del "terzo settore", cioè gli ambiti o le persone delle nostre comunità che realizzano l'impegno della testimonianza cristiana nel mondo (come i gruppi Caritas, San Vincenzo, gruppi di impegno nell'ambito sociale e del lavoro, di promozione della cura del creato, di assistenza e visita ai malati ecc).

Sarà un'occasione importante per conoscersi e per comprendere come la carità è vissuta nelle nostre comunità. Vivremo tutto questo nella consapevolezza che la carità deve dare visibilità all'annuncio e che l'annuncio spiega i motivi della carità. Sarà importante continuare a pensare a come lavorare in rete, farsi prossimi di chi è nel bisogno, non ridurre l'aiuto al solo ambito materiale, diventare amici dei poveri per camminare con loro, farsi carico della solitudine delle persone. È altresì importante far sì che i vari uffici del terzo settore, lavorando insieme, possano suscitare confronto, dialogo e formazione sia all'interno delle nostre comunità cristiane che nelle realtà extra ecclesiali e nei territori. La costruzione di un mondo nuovo più giusto e pacifico è responsabilità di ogni credente in Cristo.

PAROLA DI DIO

Riconoscendone l'importanza costitutiva per la vita della chiesa, anche quest'anno riproponiamo delle schede bibliche che possano aiutare il cammino della nostra Diocesi. Si tratta di una serie di brani biblici che aiutano a riflettere sul tema della carità. Molte realtà hanno avuto una grande creatività nell'usare questo strumento e ciò ha destato interesse gioioso aiutando molte persone a "rimettere in movimento" la propria fede.

Sperando che l'allentarsi della pandemia COVID possa permettere una ripresa di tutte quelle pratiche di pietà popolare - processioni, via crucis, feste del santo patrono, rosari itineranti, tridui, novene...- tanto care al nostro popolo, soprattutto ai più anziani, sottolineo come queste pratiche, che nascono da una fede semplice e più affettiva, se innervate di Parola di Dio, possono diventare strumenti di evangelizzazione e formazione spirituale ancora più efficaci.

CATECHESI: GENITORI E FAMIGLIE

La commissione catechesi, nel corso dell'anno trascorso, ha elaborato un prezioso documento con indicazioni molto concrete su come realizzare cammini di catechesi che coinvolgano oltre ai bambini e ragazzi, i loro genitori. Chiedo alle parrocchie di prendere spunto da tali suggerimenti e avviare esperienze di cammino che "*motivino ad una nuova conversione*" anche i genitori dei ragazzi del catechismo.

Questo mi sembra un passo necessario per riportare al centro della vita delle nostre comunità le famiglie. La commissione catechesi è disponibile ad accompagnare tali cammini.

Allo stesso modo ritengo necessario sollecitare le nostre comunità ad un ulteriore impegno per far nascere gruppi famiglia al loro interno. Nelle mie visite alle comunità constato che là dove ci siano famiglie che vivono fra di loro un'esperienza di gruppo, la vita della parrocchia, anche se magari molto piccola, ne ha un grande beneficio, le stesse attività pastorali, anche quelle rivolte ai ragazzi e ai giovani, acquisiscono una vitalità ed una incisività veramente incoraggianti. In questa prospettiva l'ufficio per la pastorale familiare ha competenze, energie e grande disponibilità per accompagnare la nascita o la crescita di gruppi famiglia.

I GIOVANI

“Le consultazioni sinodali effettuate tra i giovanissimi di alcune scuole superiori hanno evidenziato che la grande maggioranza dei giovani non vede nella chiesa un luogo di interesse, di crescita e di senso. Essi valutano la chiesa come una istituzione retrograda che fa fatica a stare al passo con i tempi. Nel migliore dei casi, la chiesa per molti giovani è una realtà bella ma conclusa: essi si sono sentiti accolti e accompagnati quando erano piccoli, ora faticano a vederla come utile o interessante”.

Queste considerazioni, ben presenti nella nostra comunità, rimangono un interrogativo importante per la nostra pastorale giovanile che non ha mai risparmiato energie e personale per accompagnare i giovani alla fede. Sarà necessario ripensare i nostri cammini che potrebbero percorrere diverse strade: da un lato continuare a fornire preziose esperienze di formazione, fraternità e servizio ai giovani che già frequentano le nostre comunità, dall'altro provare a sperimentare nuove vie e a ripensare atteggiamenti e attività per aprire canali di incontro e dialogo con quanti non si ritrovano più nelle nostre comunità o ritengono la nostra proposta di fede lontana dalla vita ed estranea alle loro aspirazioni. In questo contesto ritengo che i giovani debbano essere i primi apostoli e testimoni fra i loro coetanei. Allo stesso modo non dobbiamo dimenticare che l'educazione della gioventù non è mai solo una questione di un ambito pastorale, ma è responsabilità di tutta la comunità cristiana, a partire da quella adulta. Comunità che spesso si rivela tutt'altro che attraente e provocante per i giovani.

Fra le attività già sperimentate sarà importante accompagnare i nostri giovani nel cammino di formazione e avvicinamento alla GMG di Lisbona che si svolgerà dall'1 al 6 agosto 2023.

L'osare nuove strade e la creatività coerente e coraggiosa saranno necessari per continuare ad annunciare il vangelo della vita e della Pace ai nostri giovani. Un'attenzione particolare dovrà ricevere il tempo dell'adolescenza, età che più di altre ha patito le conseguenze del tempo della pandemia.

Un ambito in cui ci è chiesto di tentare di più è quello vocazionale. Certo in una cultura che ritiene che si possa essere felici anche senza Dio ed in un tempo che ha paura di ogni scelta definitiva, la proposta vocazionale, in particolare quella al sacerdozio, rimane ardua da suggerire e difficile da accogliere. La preghiera al Signore e il coraggio di osare ci aiutino a non scoraggiarci o a rinunciare ancora a proporre scelte vocazionali coraggiose. Come sappiamo questo è un nodo decisivo circa il futuro della nostra chiesa.

GLI ANZIANI, SPESSO DIMENTICATI

Quanto a partecipazione e impegno nei servizi liturgici, catechistici e di volontariato le persone anziane sono il nerbo delle nostre parrocchie, ma anche parte emarginata e poco "curata" nelle nostre comunità: spesso sono abbandonati alla solitudine perché pesanti da gestire, in pochissime parrocchie vi sono iniziative di formazione e accompagnamento di fede rivolte agli anziani. È necessario prendere consapevolezza di ciò e iniziare a cambiare mentalità, prospettando occasioni di incontro e formazione a livello parrocchiale anche per i nostri anziani.

La maggiore libertà di movimento che l'evoluzione della pandemia ci prospetta, diventi occasione per rivitalizzare la presenza dei ministri straordinari della comunione anche come segno concreto di vicinanza e ascolto verso i nostri malati e anziani soli. Bene ci ricorda il sinodo: *"I ministri straordinari dell'eucarestia hanno un ruolo fondamentale nel lenire questo tipo di situazioni e portare la chiesa a chi vorrebbe partecipare ma non può per motivi di salute"*.



RINNOVO DEI CONSIGLI PASTORALI

Il 2023 sarà l'anno in cui le nostre parrocchie saranno chiamate a rinnovare i consigli pastorali e quelli degli affari economici. Sono realtà importanti, direi centrali, per la vita ed il futuro delle nostre parrocchie. Per far sì che questo evento non sia un fatto solo formale, ma diventi un vero momento di corresponsabilità e comunione nelle nostre parrocchie, nei mesi autunnali incontrerò per vicarie tutti i consigli pastorali e i consigli per gli affari economici. Incontrerò, questa volta a livello zonale, anche tutti i sacerdoti per riflettere con loro su come valorizzare meglio questi organismi di partecipazione ecclesiale.

Ogni comunità poi, programmerà il proprio cammino per arrivare alle elezioni ed al rinnovo del consiglio pastorale. I consigli per gli affari economici, secondo il diritto canonico, sono invece nominati dal parroco. Sarebbe bello se con Pentecoste tutti i consigli fossero nominati e quindi poter, in quella solennità, essere presentati in una celebrazione parrocchiale.

Nel mese di settembre del 2023 verranno rinnovati, in quanto giunti a loro scadenza naturale, anche il consiglio presbiterale, il consiglio diocesano per gli affari economici ed il consiglio pastorale diocesano.

CAMMINARE INSIEME

Negli incontri avuti in questi anni a livello di vicarie, mi ha colpito il fatto che là dove le nostre parrocchie collaborano e progettano insieme, vi è sempre un clima ed un atteggiamento di gioia e di speranza, là dove invece si tende a chiudersi nelle proprie piccole realtà, si registra molta più fatica, meno speranza ed una sorta di "aria asfittica" che poco ha a che fare con la fede e con una chiesa in uscita.

Mi convinco che, nonostante i molti problemi, le grandi resistenze e sofferenze che viviamo ad uscire dal "si è sempre fatto così", la necessità emergente di unire attività pastorali, accorpate parrocchie, collaborare fra comunità diverse non sia una punizione che qualcuno ci infligge, quanto piuttosto il dono che questo nostro tempo fa alla nostra chiesa e la conversione che ci propone. Come più volte ricordato il nostro futuro sarà fatto da comunità che si sono messe insieme e che insieme camminano superando campanilismi e nostalgie di tempi gloriosi ormai passati. I nostri giovani, a riguardo, sono più positivi e creativi degli adulti e degli anziani: è venuto il tempo di fidarci di più delle loro suggestioni e dei loro slanci.

Ecco perché ancora una volta vorrei stimolare e incoraggiare ogni possibile forma di collaborazione pastorale e di cammino comune che possa portare le nostre parrocchie a superare i confini attuali e proiettarsi verso sistemi e confini più ampi e condivisi.

CITTÀ DI ASTI

Come già segnalato, le esigenze pastorali della città e della provincia sono molto diverse. Mi permetto di proporre tre attenzioni pastorali per la città. La prima riguarda un compito non ancora arrivato a conclusione circa la revisione dell'orario delle Messe. Con un po' di coraggio e di buona volontà sarà certamente possibile portare a termine questa revisione.

Un secondo tema che vorrei proporre alla riflessione dei sacerdoti e dei vari consigli pastorali parrocchiali è quello di iniziare a delineare un futuro riassetto della presenza ecclesiale nella città. A titolo di esempio cito alcuni temi: è necessario avere un oratorio per parrocchia o è meglio pensare solo ad alcuni oratori cittadini? Come organizzare la catechesi? I gruppi dei giovani? E la carità come andrà gestita?...

Un tema, che è stato anche oggetto di discussione nella recente campagna elettorale e che è anche venuto alla ribalta per i casi di cronaca legati a piccole gang di minorenni, è quello delle periferie della nostra città. Ritengo che una riflessione che susciti una maggiore attenzione e presenza pastorale sia oggi necessaria.

Care sorelle e cari fratelli, come vedete, c'è molto che ci attende. Non lasciamoci scoraggiare cedendo alla mediocrità, all'immobilismo, alla tristezza o forse anche alla rabbia. Con cuore disponibile e generosità grande continuiamo a camminare e a servire la nostra chiesa astigiana nella certezza che sempre il Signore cammina con noi, che è Lui che ci salva e salva il mondo, che attraverso il suo Spirito ci suggerisce quanto necessario fare.

Questo possiamo farlo perché abbiamo fatto esperienza della gioia del Signore, una gioia che non possiamo tenere per noi. Una gioia che il mondo si attende da noi!

*La Vergine del portone accompagni il nostro cammino.
Vi benedico*

+ *Marco*

Calendario Pastorale 2022-2023

SETTEMBRE 2022

DATA	LUOGO	ORA	ATTIVITÀ
giovedì 1	Giornata di preghiera per la cura e la custodia del creato		
	Festa della Madonna del Portone		
	Asti, santuario Madonna del Portone	16.45 17.30 21.00	Rosario Celebrazione dell'eucaristia presieduta da don Simone Unere rettore del santuario Processione dalla Grotta di Lourdes al santuario e Concelebrazione presieduta dal vescovo
martedì 13	Asti, salone del seminario	20.00	Assemblea dei diaconi permanenti
venerdì 16	Asti, santuario Madonna del Portone	21.00	Incontro di preghiera, presieduto dal vescovo, con le famiglie organizzato dalla pastorale familiare
sabato 17	luogo da definire	17.00	Incontro del 3° settore
domenica 18	Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero		
lunedì 19	Affidamento a Maria delle attività pastorali diocesane		
	Asti, santuario Madonna del Portone	18.30 21.00	Incontro di preghiera, presieduto dal vescovo, dell'equipe cultura e comunicazione Liturgia della Parola, presieduta dal vescovo, con animatori liturgici, lettori, ministranti adulti, coristi, ministri dell'accoglienza
martedì 20	Asti, santuario Madonna del Portone	21.00	Lectio divina, presieduta dal vescovo, con i volontari Caritas
mercoledì 21	Asti, santuario Madonna del Portone	21.00	Celebrazione dell'eucaristia presieduta dal vescovo con i catechisti
giovedì 22	Asti, santuario Madonna del Portone	21.00	Preghiera ecumenica con i cristiani Ortodossi, Copti e Cattolici

venerdì 23	Asti, santuario Madonna del Portone	17.30	Celebrazione dell'eucaristia presieduta dal vescovo, con i ministri straordinari della comunione
		21.00	Concerto spirituale del coro "Porta Paradisi"
sabato 24	luogo da definire		Prima giornata sociale dei cattolici astigiani sui temi della salvaguardia del creato.
	Asti, santuario Madonna del Portone	19.30 22.30	Incontro Giovani: Serata post Talent e preghiera di Taizè presieduta dal vescovo
domenica 25	Giornata del migrante e del rifugiato		
	Asti, santuario Madonna del Portone	17.30	Celebrazione dell'eucaristia presieduta dal vescovo
		21.00	Veglia della luce con Maria presieduta dal vescovo
giovedì 29	Asti, salone del seminario	18.30 21.45	Tutti i giovedì come da programma, prima lezione della scuola di formazione teologica
venerdì 30	Asti, casa del giovane	19.00	Incontro di coordinamento Equipe diocesana di pastorale giovanile

OTTOBRE 2022

DATA	LUOGO	ORA	ATTIVITÀ
sabato 1	Asti, piazza San Secondo – Cattedrale	15.30	Festival dei popoli
domenica 2	Pralormo, monastero Cottolenghino	18.15	Celebrazione dei vesperi per l'inizio del mese missionario
lunedì 3	Asti, salone del seminario	17.00 19.30	Incontro del clero con il vescovo (con cena insieme)
martedì 4	Modalità da decidere	17.00	Incontro con Michele Gagliardo dell'associazione Libera: "Insegnare a vivere la Costituzione come progetto di comunità" per docenti e adulti

mercoledì 5	Asti, ex refettorio seminario	20.30	Incontro di preparazione alla VI giornata mondiale del povero <i>“Gesù Cristo si è fatto povero per voi”</i> (cfr 2Cor 8,9)
venerdì 7	Asti, chiesa santa Caterina	18.00	Celebrazione dell'eucaristia per l'inizio dell'anno scolastico per il mondo della scuola
	Asti, salone del seminario	21.00	Incontro su come organizzare eventi; relazione della professoressa Stefania Stecca
sabato 8	Asti, santuario Madonna del Portone	18.30 19.45	Incontro di formazione ministri straordinari per la distribuzione della comunione
domenica 9	Asti, salone del seminario	16.00 19.00	1° incontro di formazione sul documento <i>“Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale”</i>
lunedì 10	Asti, salone parrocchiale N.S. di Lourdes	20.45	Incontro di formazione per le catechiste. <i>“La sacra Scrittura nella catechesi dei ragazzi”</i> . Relatore suor Lucia Garolini
martedì 11	Asti, salone del seminario	17.00 19.30	Incontro del vescovo, dell'economista diocesano e del vice economista con il clero della zona urbana 1
	Asti, ex refettorio del seminario	20.45 22.30	Incontro del vescovo, dell'economista diocesano e del vice economista con i consigli pastorali parrocchiali e i consigli per gli affari economici parrocchiali della zona urbana 2
mercoledì 12	Asti, vescovado	12.00	Conferenza stampa del vescovo per la presentazione del calendario pastorale e dei nuovi passi del sinodo
venerdì 14	Asti, ex refettorio del seminario	18.30 22.00	Incontro congiunto del consiglio presbiterale e del Consiglio pastorale diocesano relatore don Giorgio Borroni
sabato 15	Piovà Massaia, tensostruttura	10.00 12.00	Giornata di studio per ricordare i 400 anni di fondazione della Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli e i rapporti con la vicenda missionaria del card. Guglielmo Massaia
	Asti, salone del seminario	15.30 17.30	Giornata di studio per ricordare i 400 anni di fondazione della Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli e i rapporti con la vicenda missionaria del card. Guglielmo Massaia
	Asti, luogo da definire		Cortile dei dubbiosi

domenica 16	Asti, salone del seminario	16.00 19.00	2° incontro di formazione sul documento "Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale"
lunedì 17	Asti, ex refettorio del seminario	20.45 22.30	Incontro del vescovo, dell'economista diocesano e del vice economista con i consigli pastorali parrocchiali e i consigli per gli affari economici parrocchiali della zona urbana 2
	Asti, teatro parrocchia N.S. di Lourdes	20.45	Incontro di formazione per le catechiste. "Per una adeguata attenzione alla tutela dei minori". Relatore avv. Lucia Musso
martedì 18	Montegrosso, oratorio	17.00 19.30	Incontro del vescovo, dell'economista diocesano e del vice economista con il clero della zona sud
	Costigliole, teatro parrocchiale don Cellino	20.45 22.30	Incontro del vescovo, dell'economista diocesano e del vice economista con i consigli pastorali parrocchiali e per gli affari economici parrocchiali della vicaria Madonna di Loreto
venerdì 21	Asti, luogo da definire	17.00	Convegno "don Vittorio Croce e la prima guerra mondiale"
sabato 22	Asti, luogo da definire		Veglia Missionaria Diocesana
domenica 23	Giornata missionaria mondiale		
lunedì 24	Montegrosso, oratorio	20.45 22.30	Incontro del vescovo, dell'economista diocesano e del vice economista con i consigli pastorali parrocchiali e i consigli per gli affari economici parrocchiali della vicaria Valtigione
	Asti, salone parrocchiale N.S. di Lourdes	20.45	Incontro di formazione per le catechiste. "Con i genitori nel percorso di crescita cristiana dei ragazzi". Relatore Nives Gribaudo Pirra
martedì 25	Serravalle, casa parrocchiale	17.00 19.30	Incontro del vescovo, dell'economista diocesano e del vice economista con il clero della zona nord
	Cossombrato, oratorio	20.45 22.30	Incontro del vescovo, dell'economista diocesano e del vice economista con i consigli pastorali parrocchiali e i consigli per gli affari economici parrocchiali della vicaria Val Rilate

venerdì 28	Asti, parrocchia san Giovanni Bosco	21.00	Presentazione del cammino verso la GMG di Lisbona
sabato 29	Asti, santuario di san Giuseppe		Incontro per i giovani in collaborazione con gli Oblati di San Giuseppe
domenica 30	Costigliole, convento suore Passioniste	17.30	Celebrazione dei vesperi per la conclusione del mese missionario

NOVEMBRE 2022

DATA	LUOGO	ORA	ATTIVITÀ
martedì 1	Giornata mondiale della santificazione universale		
	Asti, cimitero	15.00	Concelebrazione presieduta dal vescovo in suffragio di tutti i defunti
venerdì 4	Asti, polo universitario Astiss	15.00	Pomeriggio di orientamento alla scelta post diploma (MSAC)
		18.00	Celebrazione dell'eucaristia presieduta dal vescovo per l'inizio dell'anno accademico dell'università
	Piovà Massaia, tensostruttura	20.45 22.30	Incontro del vescovo, dell'economista diocesano e del vice economista con i consigli pastorali parrocchiali e i consigli per gli affari economici parrocchiali della vicaria card. Massaia
sabato 5	Valfenera, chiesa parrocchiale	16.00	Conferimento dell'accollato a Leonardo Scaletta e Marco Visconti in vista del diaconato permanente
domenica 6	Giornata nazionale del ringraziamento		
lunedì 7	Asti, salone del seminario	17.00 19.30	Incontro di formazione per il clero (con cena insieme)
venerdì 11	Asti, salone del seminario	19.00	Incontro del vescovo con diaconi, aspiranti diaconi e accoliti
	Asti, cappella casa del giovane	21.00	Cenacolo di preghiera verso la GMG di Lisbona animata dalla Comunità cattolica Shalom
domenica 13	Giornata mondiale dei poveri		Iniziativa varie

lunedì 14	Asti, salone parrocchiale N.S. di Lourdes	21.00	Scuola popolare: formazione permanente su tematiche di attualità sociali
martedì 15	Refrancore, casa parrocchiale	17.00 19.30	Incontro del vescovo, dell'economista diocesano e del vice economista con il clero della zona est
	Refrancore, chiesa parrocchiale	20.45 22.30	Incontro del vescovo, dell'economista diocesano e del vice economista con i consigli pastorali parrocchiali e i consigli per gli affari economici parrocchiali della vicaria mons. Cavanna
venerdì 18	Giornata di preghiera della Chiesa italiana per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili		
	Portacomaro stazione, salone parrocchiale	20.45 22.00	Incontro del vescovo, dell'economista diocesano e del vice economista con i consigli pastorali parrocchiali e i consigli per gli affari economici parrocchiali della vicaria Valle Versa
	Villafranca, chiesa parrocchiale	21.00	Incontro verso la GMG per la zona ovest
domenica 20	Giornata della gioventù		
	Refrancore, chiesa parrocchiale	16,30	Concelebrazione presieduta dal vescovo per il conferimento dell'accollato al seminarista Stefano Accornero
lunedì 21	Giornata mondiale di preghiera per i monasteri di clausura		
venerdì 25 a domenica 27	Villanova, casa del pellegrino		1° weekend di formazione per giovani (18-30 anni) proposto dal settore giovani di A.C. e dalla pastorale giovanile
sabato 26	Asti, Suore Figlie di N.S. della Pietà	15,00	Ritiro spirituale di avvento per le religiose guidato dal vescovo

DICEMBRE 2022

DATA	LUOGO	ORA	ATTIVITÀ
venerdì 2	Asti, cappella casa del giovane	20.45	Cenacolo di preghiera verso la GMG di Lisbona animata dalla Comunità cattolica Shalom
sabato 3	Giornata internazionale delle persone con disabilità - ONU		
	Asti, salone del seminario	15.00	Ritiro di avvento guidato dal vescovo per gli insegnanti di religione

lunedì 5	Asti, istituto Oblati di San Giuseppe	9.15 12.00	Ritiro d'avvento del clero guidato da frate Luciano Manicardi
martedì 6	Villafranca, oratorio	17.00 19.30	Incontro del vescovo, dell'economista diocesano e del vice economista con il clero della zona ovest
	Villafranca, chiesa parrocchiale	20.45 22.30	Incontro del vescovo, dell'economista diocesano e del vice economista con i consigli pastorali parrocchiali e i consigli per gli affari economici parrocchiali della vicaria Valtriverna
domenica 11	Asti, Suore Piccole Figlie del Sacro Cuore	15.30 18.30	Incontro di formazione per diaconi, aspiranti diaconi e accoliti
lunedì 12	Asti, salone seminario	17.00 19.30	Incontro del consiglio presbiterale
	Asti, salone parrocchiale N.S. di Lourdes	21.00	Scuola popolare: formazione permanente su tematiche di attualità sociali
martedì 13	Valfenera, salone parrocchiale	20.45 22.30	Incontro del vescovo, dell'economista diocesano e del vice economista con i consigli pastorali parrocchiali e i consigli per gli affari economici parrocchiali della vicaria del Pinalto
giovedì 15	San Damiano, oratorio Ss. Cosma e Damiano	20.45 22.30	Incontro del vescovo, dell'economista diocesano e del vice economista con i consigli pastorali parrocchiali e i consigli per gli affari economici parrocchiali della vicaria mons. Marengo
	Piattaforma google meet – link di accesso: https://meet.google.com/dua-xmcd-wzq	20.30	Caritas: In ascolto della Parola relatrice Laura Verrani
venerdì 16	Asti, ex refettorio seminario	18.30 22.00	Incontro del Consiglio pastorale diocesano presieduto dal vescovo
domenica 25	luogo da definire		Pranzo di Natale con i poveri organizzato dalla Caritas e dalla Pastorale giovanile
martedì 27 a venerdì 30	Sampeyre casa alpina della diocesi di Alba		Campo invernale diocesano giovanissimi (15-18 anni)

GENNAIO 2023

DATA	LUOGO	ORA	ATTIVITÀ
domenica 1	Giornata mondiale per la pace		
venerdì 6	Giornata dell'infanzia missionaria		
da lunedì 9 a venerdì 13	Cogoleto, villa Divin Redentore		Esercizi spirituali per sacerdoti e diaconi predicati da don Filippo Torterolo
giovedì 12	Piattaforma google meet – link di accesso: https://meet.google.com/dua-xmcd-wzq	20.30	Caritas: In ascolto della Parola relatrice suor Elisa Cagnazzo
lunedì 16	Asti, salone parrocchiale N.S. di Lourdes	21.00	Scuola popolare: formazione permanente su tematiche di attualità sociali
martedì 17	Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei		
da mercoledì 18 a mercoledì 25	Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani		
venerdì 20	Montegrosso, chiesa N.S. di Lourdes	19.00	Incontro verso la GMG: cena portoghese, incontro di formazione per la zona sud
	Piattaforma Cisco Webex della diocesi di Asti	21.00	Incontro con missionari nel mondo. “Di me sarete testimoni”
domenica 22	Domenica della Parola		
	Asti, Suore Piccole Figlie del Sacro Cuore	15.30 18.30	Incontro di formazione per diaconi, aspiranti diaconi e accoliti
lunedì 23	Castello di Annone, oratorio	20.45 22.45	Incontro del vescovo con i gruppi parrocchiali afferenti al 3° settore della zona est
martedì 24	Asti, salone del seminario	18.00	Incontro del vescovo con i giornalisti per la festa di san Francesco di Sales loro patrono
domenica 29	Giornata dei malati di lebbra		
lunedì 30	Cossombrato, oratorio	20.45 22.45	Incontro del vescovo con i gruppi parrocchiali afferenti al 3° settore della zona nord

FEBBRAIO 2023

DATA	LUOGO	ORA	ATTIVITÀ
giovedì 2	Giornata della vita consacrata		
	Asti, santuario San Giuseppe	16.00	Concelebrazione presieduta dal vescovo nel contesto della Giornata della vita consacrata.
	Piattaforma google meet – link di accesso: https://meet.google.com/dua-xmcd-wzq	20.30	Caritas: In ascolto della Parola. Relatrice Laura Verrani
venerdì 3	Asti, cappella casa del giovane	20.45	Cenacolo di preghiera verso la GMG di Lisbona animata dalla Comunità cattolica Shalom
	Piattaforma Cisco Webex della diocesi di Asti	21.00	Incontro con missionari nel mondo. <i>“Di me sarete testimoni”</i>
domenica 5	Giornata per la vita		
lunedì 6	Asti, salone seminario	9.15 12.00	Tre giorni di studio per il clero
	Asti, ex refettorio seminario	20.45 22.45	Incontro del vescovo con i gruppi parrocchiale afferenti al 3° settore della zona urbana 1
martedì 7	Asti, salone seminario	9.15 12.00	Tre giorni di studio per il clero
mercoledì 8	Asti, salone seminario	9.15 12.00	Tre giorni di studio per il clero
venerdì 10	Ospedale card. Massaia	16.00	Celebrazione dell'eucaristia nel contesto della giornata del malato
sabato 11	Giornata del malato		
	Asti, casa di riposo Città di Asti	16.00	Celebrazione dell'eucaristia nel contesto della giornata del malato
	Asti, santuario della Madonna del Portone	17.30	Celebrazione dell'eucaristia per i ministri straordinari della comunione

domenica 12	Rocchetta Tanaro, chiesa parrocchiale	11.15	Celebrazione dell'eucaristia presieduta dal vescovo nel contesto della giornata mondiale di preghiera contro la tratta.
lunedì 13	Asti, ex refettorio seminario	20.45 22.45	Incontro del vescovo con i gruppi parrocchiali afferenti al 3° settore della zona urbana 2
	Asti, salone parrocchiale N.S. di Lourdes	21.00	Scuola popolare: formazione permanente su tematiche di attualità sociali
venerdì 17	Asti, ex refettorio seminario	18.30 22.00	Incontro del Consiglio pastorale diocesano presieduto dal vescovo
	Piattaforma Cisco Webex della diocesi di Asti	21.00	Incontro con missionari nel mondo. <i>"Di me sarete testimoni"</i>
sabato 18	Asti, cattedrale	18.00	Celebrazione dell'eucaristia per la festa degli innamorati
domenica 19	Asti, cappellania san Giuseppe Marello	15.30	Festa della famiglia
lunedì 20	Asti, salone seminario	17.00 19.30	Incontro del consiglio presbiterale
mercoledì 22	Le ceneri – inizio della quaresima		
	Asti, cattedrale	21.00	Benedizione, imposizione delle ceneri e concelebrazione presieduta dal vescovo
venerdì 24	Settime, chiesa parrocchiale	21.00	Incontro verso la GMG per la zona nord
	Asti, salone del seminario	19.00 22.00	Incontro di formazione per diaconi, aspiranti diaconi e accoliti
sabato 25	Asti, Suore Figlie di N.S. della Pietà	15.00	Ritiro spirituale di quaresima per le religiose guidato dal vescovo
lunedì 27	Valfenera, salone parrocchiale	20.45 22.45	Incontro del vescovo con i gruppi parrocchiali afferenti al 3° settore della vicaria Pianalto

MARZO 2023

DATA	LUOGO	ORA	ATTIVITÀ
venerdì 3	Asti, cappella casa del giovane	20.45	Cenacolo di preghiera verso la GMG di Lisbona animata dalla Comunità cattolica Shalom
	Castello di Annone, chiesa parrocchiale	21.00	Incontro verso la GMG per la zona est
	Piattaforma Cisco Webex della diocesi di Asti	21.00	Incontro con missionari nel mondo. <i>"Di me sarete testimoni"</i>
lunedì 6	Asti, istituto Oblati di San Giuseppe	9.15 12.00	Ritiro di quaresima per il clero guidato da frater Luciano Manicardi
	San Damiano, oratorio Ss. Cosma e Damiano	20.45 22.45	Incontro del vescovo con i gruppi parrocchiali afferenti al 3° settore delle vicarie mons. Marellò e Valtrivèrsa
lunedì 13	Costigliole, teatro parrocchiale don Cellino	20.45 22.45	Incontro del vescovo con i gruppi parrocchiali afferenti al 3° settore della vicaria Madonna di Loreto
martedì 14	Asti, ex refettorio seminario	20.45	Officina liturgica
sabato 18	luogo da definire	9.00 13.00	Ritiro spirituale per i catechisti
	Asti, santuario Madonna del Portone	18.30 19.45	Formazione ministri straordinari per la distribuzione della comunione
sabato 18 e domenica 19	luogo da definire		Ritiro per diaconi, aspiranti diaconi e accoliti
lunedì 20	Montegrosso, oratorio	20.45 22.45	Incontro del vescovo con i gruppi parrocchiali afferenti al 3° settore della vicaria Valtiglione
martedì 21	Asti, ex refettorio seminario	20.45	Officina liturgica
venerdì 24	Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri		
martedì 28	Asti, ex refettorio del seminario	20.45	Officina liturgica

APRILE 2023

DATA	LUOGO	ORA	ATTIVITÀ
giovedì 6	Asti, cattedrale	9.15	Messa crismale
	Asti, Foyer delle famiglie	11.50	Pranzo per il clero offerto dal vescovo
venerdì 7	Giornata per le opere di Terra Santa		
	Asti	21.00	Via Crucis cittadina
domenica 9	luogo da definire		Pranzo di Pasqua con i poveri organizzato dalla Caritas e dalla Pastorale giovanile
martedì 11	Asti, ex refettorio del seminario	20.45	Officina liturgica
sabato 15	Asti, santuario Madonna del Portone	18.30	Incontro di formazione ministri straordinari per la distribuzione della comunione
		19.45	
lunedì 17	Asti, salone seminario	17.00 19.30	Incontro del consiglio presbiterale
	Asti, salone parrocchiale N.S. di Lourdes	21.00	Scuola popolare: formazione permanente su tematiche di attualità sociali
martedì 18	Asti, ex refettorio del seminario	20.45	Officina liturgica
venerdì 21	Asti, ex refettorio seminario	18.30 22.00	Incontro del Consiglio pastorale diocesano presieduto dal vescovo
domenica 23	Giornata per l'università cattolica del Sacro Cuore		
lunedì 24	Luogo da definire	18.00	Incontro conviviale per diaconi, aspiranti diaconi e accoliti.
venerdì 28	San Damiano, parrocchia Ss. Cosma e Damiano	21.00	Festival delle vocazioni in collaborazione con il centro diocesano vocazioni
domenica 30	Giornata di preghiera per le vocazioni		

MAGGIO 2023

DATA	LUOGO	ORA	ATTIVITÀ
martedì 2	Festa di San Secondo patrono della diocesi e della città di Asti		
venerdì 5	Asti, cappella casa del giovane	20.45	Cenacolo di preghiera verso la GMG di Lisbona animata dalla Comunità cattolica Shalom
domenica 7	Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica		
lunedì 8	Novalesa, abazia	9.30	Giornata sacerdotale
sabato 13	luogo da definire		Cortile dei dubbiosi
lunedì 15	Asti, salone parrocchiale N.S. di Lourdes	21.00	Scuola popolare: formazione permanente su tematiche di attualità sociali
sabato 20	Asti, ex refettorio del seminario	9.00 12.00	Convegno Acos, pastorale della salute e ministri straordinari per la distribuzione della comunione. "La speranza che non delude"
domenica 21	Giornata per le comunicazioni sociali		
mercoledì 24	Asti, santuario Madonna del Portone	18.30	Incontro di preghiera per la chiesa in Cina
domenica 28	Asti, salone uffici pastorali	15.30 18.00	Assemblea missionaria 2023

GIUGNO 2023

DATA	LUOGO	ORA	ATTIVITÀ
venerdì 2	Asti, cappella casa del giovane	20.45	Cenacolo di preghiera verso la GMG di Lisbona animata dalla Comunità cattolica Shalom
venerdì 9	Asti, ex refettorio seminario	18.30 22.00	Incontro congiunto del consiglio presbiterale e del consiglio pastorale diocesano
sabato 10	Asti, vescovado	10.00	Premiazione degli studenti vincitori del bando borse di studio 2023
	Asti, santuario Madonna del Portone	18.30 19.45	Formazione ministri straordinari per la distribuzione della comunione

venerdì 16	Giornata di santificazione sacerdotale		
domenica 18	Torino		Incontro regionale verso la GMG
giovedì 22			Festival degli oratori
domenica 25	Giornata per la carità del Papa		

LUGLIO 2023

DATA	LUOGO	ORA	ATTIVITÀ
martedì 4	luogo da definire	17.00 19.00	Incontro di fine anno per gli insegnanti di religione
sabato 15	Asti, santuario Madonna del Portone	17.30	Celebrazione dell'eucaristia nella memoria di San Camillo de Lellis
domenica 16	Asti, santuario Madonna del Portone	17.00	Festa e mandato dei giovani verso la GMG di Lisbona
venerdì 21 a lunedì 24	Lourdes, santuario		Pellegrinaggio diocesano dell'Unitalsi guidato dal vescovo
martedì 25 a lunedì 31	Coimbra (Portogallo)		Gemellaggio dei giovani verso la GMG di Lisbona
domenica 23	Giornata dei nonni e degli anziani		
	Asti, santuario Madonna del Portone	17.30	Celebrazione dell'eucaristia nel contesto della giornata dei nonni e degli anziani vescovo

- Asti Gods's Talent – date da definire in base alla disponibilità di Asti musica – Comune di Asti.

AGOSTO 2023

DATA	LUOGO	ORA	ATTIVITÀ
martedì 1 a domenica 6	Lisbona		GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTU'
sabato 5 e domenica 6	Cisterna d'Asti		Collegamento con i partecipanti alla GMG

Calendario Azione Cattolica Diocesana

Calendario attività anno pastorale 2022-2023

SETTEMBRE 2022			
sabato 3	Asti, parrocchia san Pietro	9.00	Programmazione anno associativo per il settore adulti di A.C.
sabato 17			Camminata proposta dal settore giovani in collaborazione con gli scout
OTTOBRE 2022			
lunedì 3	Asti, cattedrale	21.00	“Adoro il lunedì” incontro di preghiera del settore giovani di A.C.
sabato 15	Asti, parrocchia san Pietro	15.00	Incontro di condivisione prima tappa del cammino formativo di Azione Cattolica
NOVEMBRE 2022			
venerdì 4			Giornata di orientamento in uscita per studenti delle scuole superiori (in presenza) proposta dal Movimento studenti di Azione Cattolica
domenica 6			Festa del ciao (ACR)
lunedì 7	Villanova	21.00	“Adoro il lunedì” incontro di preghiera del settore giovani di A.C.
domenica 20	Asti, Foyer delle famiglie	15.00	Seconda fase di ascolto del Sinodo per adulti A.C.
venerdì 25 a domenica 27	Villanova, casa del pellegrino		1° weekend di formazione per giovani (18-30 anni) proposto dal settore giovani di A.C. e dalla pastorale giovanile

DICEMBRE 2022			
lunedì 5	Castiglione, parrocchia	21.00	“Adoro il lunedì” incontro di preghiera del settore giovani di A.C.
martedì 27 a venerdì 30	Sampeyre casa alpina della diocesi di Alba		Campo invernale diocesano giovanissimi (15-18 anni)
GENNAIO 2023			
sabato 7 e domenica 8	Zoverallo (VB)		Weekend formativo – spirituale settore adulti A.C.
domenica 22	Asti, parrocchia san Pietro	15.30	Incontro di preghiera per il mese della pace proposto dal settore adulti
domenica 29	Villanova		Festa della pace proposta dall’Azione Cattolica Ragazzi
FEBBRAIO 2023			
lunedì 6	Asti, parrocchia N.S. di Lourdes	21.00	“Adoro il lunedì” incontro di preghiera del settore giovani di A.C.
MARZO 2023			
lunedì 6	Asti, parrocchia san Pietro	21.00	“Adoro il lunedì” incontro di preghiera del settore giovani di A.C.
giovedì 16			Incontro unitario di Azione Cattolica – adulti, giovani, ACR
sabato 18 e domenica 19			2° weekend di formazione per giovani (18-30 anni) proposto dal settore giovani di A.C. e dalla pastorale giovanile
APRILE 2023			
martedì 18		20.30	1° incontro di formazione per educatori in preparazione dei campi estivi

MAGGIO 2023			
martedì 2		20.30	2° incontro di formazione per educatori in preparazione dei campi estivi
domenica 7	Quattordio fraz. Piepasso, casa Caritas	16.00	Incontro finale sul cammino formativo per il settore adulti
lunedì 8	Cisterna, chiesa parrocchiale	21.00	“Adoro il lunedì” incontro di preghiera del settore giovani di A.C.
martedì 16		20.30	3° incontro di formazione per educatori in preparazione dei campi estivi
GIUGNO 2023			
lunedì 5	Mongardino, chiesa parrocchiale	21.00	“Adoro il lunedì” incontro di preghiera del settore giovani di A.C.
domenica 11		17.00	Incontro di preghiera di fine anno sociale con successivo momento conviviale del settore adulti A.C.
LUGLIO 2023			
sabato 8 a sabato 15	Sampeyre casa alpina diocesi di Alba		Campo ACR 1
sabato 15 a sabato 22	Sampeyre casa alpina diocesi di Alba		Campo ACR 2

Associazione Retrouvaille

Calendario attività anno pastorale 2022-2023

venerdì 7 a domenica 9 ottobre	Villanova, casa del pellegrino		Weekend di Retrouvaille
venerdì 13 a domenica 15 gennaio 2023	Casalguidi (PT)		Weekend di Retrouvaille
venerdì 14 a domenica 16 aprile	Albino (BG)		Weekend di Retrouvaille

Pellegrinaggi e viaggi

Calendario pellegrinaggio e viaggi anno pastorale 2022-2023

TERRA SANTA	dal 27 dicembre al 3 gennaio
LOURDES	dal 10 al 13 febbraio
MEDJUGORJE	dal 27 al 31 marzo
UMBRIA	dal 22 al 25 aprile
FATIMA – SANTIAGO di CAMPOSTELA	dal 10 al 16 maggio
TURCHIA – SULLE ORME Di SAN PAOLO	dal 2 al 9 giugno
POLONIA – PRAGA	settembre da destinare
TERRA SANTA	dal 9 al 16 novembre

Pellegrinaggio diocesano Unitalsi guidato dal vescovo

LOURDES	dal 21 al 24 luglio
----------------	---------------------

« LA CARITÀ NON AVRÀ MAI FINE »

(1 Cor 13,8)



Anche quest'anno, rispondendo alla sollecitazione del vescovo Marco, abbiamo cercato di offrire alla meditazione alcuni brani biblici, a completamento della nota pastorale. Non si tratta, come lo scorso anno, di brani scelti da un unico libro (ad esempio gli Atti degli Apostoli, come nell'anno pastorale 2021-22). Al contrario abbiamo pensato di proporre un piccolo percorso sul tema della carità attingendo a più brani, dell'Antico e del Nuovo Testamento. Certamente si tratta di un modo di procedere diverso, ma che potrà rivelarsi ugualmente arricchente, soprattutto nella misura in cui ciascuno si pone con docilità in ascolto della voce dello Spirito Santo.

Il lavoro è fatto a più mani, da una piccola équipe formata da due sacerdoti, da due religiose, da una famiglia e da due insegnanti di religione. Ognuno quindi ha lavorato seguendo un po' le proprie sensibilità, condividendo uno schema comune, ma – inevitabilmente – dando origine a caratteristiche diverse. E così lo mettiamo a disposizione, genuino come è nato!

Ogni comunità, ogni membro del popolo santo di Dio potrà accostarsi alle schede come meglio ritiene, utilizzandole tutte o in parte, per un incontro di preghiera, piuttosto che per una catechesi biblica.

Questo piccolo sussidio propone una preghiera iniziale che potrà essere utilizzata all'inizio di ogni incontro e poi sei schede: in ciascuna si troverà il testo del brano biblico, un commento e una proposta di meditazione e di riflessione che attingerà alle figure di alcuni santi che hanno vissuto – a nostro giudizio – un particolare aspetto della carità messo in rilievo dal brano biblico proposto.

A tutti auguriamo un fruttuoso incontro con la Parola di Dio!

Preghiera iniziale per ogni incontro:

INNO ALLA CARITÀ

1 Cor 13,1-13

¹*Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita.*

²*E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla.*

³*E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.*

⁴*La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio,*

⁵*non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto,*

⁶*non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità.*

⁷*Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.*

⁸*La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà.*

⁹*Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo.*

¹⁰*Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà.*

¹¹*Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino.*

¹²*Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente,*

come anch'io sono conosciuto.

¹³*Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!*

Per chi volesse, segnaliamo la possibilità di pregare in canto il testo dell'inno alla carità:

<https://youtu.be/H4-h9E5W3CQ>

https://youtu.be/_9sM4GIHVdE



IL GIOVANE RICCO

Può amare chi riconosce di essere amato

(Marco 10, 17-27)



¹⁷Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: “Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?”. ¹⁸Gesù gli disse: “Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. ¹⁹Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre”. ²⁰Egli allora gli disse: “Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza”. ²¹Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: “Una cosa sola ti manca: va’, vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!”. ²²Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

²³Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: “Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!”. ²⁴I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: “Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! ²⁵È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio”. ²⁶Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: “E chi può essere salvato?”. ²⁷Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: “Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio”.

Commento

Tutto il cammino di Gesù verso Gerusalemme è dominato dall'annuncio di Gesù su quella che, per volontà di Dio, è la sua via verso la risurrezione e la partecipazione alla vita eterna di Dio (8,31; 9,31; 10,33-34). Il medesimo tema è proprio anche dell'insegnamento rivolto ai discepoli: a loro Gesù mostra che cosa è necessario per salvare la vita (8,35) e per entrare nella vita (9,43.45), nel regno di Dio (9,47; 10,15). Ora Gesù viene interrogato da un ricco circa cosa sia necessario fare per avere la vita eterna. Gesù risponde a questa domanda (10,17-22), rivela ai discepoli quanto sia difficile entrare nel regno di Dio (10,23-27) e mostra, in risposta alla frase di Pietro, che meta della sequela è la vita eterna (10,28-31).

Gesù continua il suo cammino verso Gerusalemme e qui accade qualcosa di insolito. Un uomo sembra averlo aspettato e gli corre incontro, gli cade davanti in ginocchio e gli pone la domanda cruciale, alla quale vorrebbe avere senz'altro una risposta. Tutto il suo comportamento dimostra quanto questa domanda gli stia a cuore e come egli riponga ogni speranza in Gesù, certo che il Maestro abbia per lui la risposta giusta.

Quest'uomo ha rivolto tutto il proprio interesse alla vita eterna, alla vita in comunione con Dio: non lo muove un problema teorico, ma una questione esistenziale e cerca una risposta nell'incontro personale con Gesù.

La reazione di Gesù raffredda doppiamente il comportamento entusiasta del ricco, richiamandolo alla riflessione. Gesù non accetta semplicemente di essere chiamato "maestro buono", ma gli chiede perché lo chiami buono, ricordandogli che "nessuno è buono, se non Dio solo" (10,18). Chi vuole chiamare "buono" Gesù, deve farlo rendendosi conto del suo rapporto con Dio. Dichiarando poi "tu conosci i comandamenti" (10,19), Gesù lascia intendere che la condizione per ottenere la vita eterna è costituita dai comandamenti della Torah, conosciuti per essere messi in pratica. La replica dell'uomo è sincera e Gesù non la contraddirà. Ma, allora, come ha potuto quest'uomo porre la domanda iniziale? Probabilmente vuol dire che lui è insoddisfatto della sua situazione e che si aspetta da Gesù che gli suggerisca qualcosa di più da compiere.

Uno sguardo penetrante, uno slancio di tenerezza (10,21) sottolineano la grandezza dell'offerta che sta per essere fatta e la fortuna di esserne l'oggetto. A colui che è capace di osservare tutti i comandamenti, manca solo una cosa, non certo per ereditare la vita eterna, ma perché esistono altre condizioni di vita, superiori alla semplice osservanza dei comandamenti. Sono proprio queste quelle che Gesù offre al suo interlocutore. Qui, in qualche mondo, il discorso cambia piano e dal dialogo dottrinale sulle condizioni della vita eterna si passa al racconto di vocazione.

Gesù dà un ordine al ricco, un'esortazione che non ammette ritardi, richiede la vendita di tutti i beni immobili, distribuendone ai poveri il denaro ricavato.

La libertà dai beni materiali permetterà all'uomo di essere libero per seguire Gesù e, nello stesso tempo, saranno i poveri i beneficiari della sua scelta. Aiutando i poveri, l'uomo può giungere al vero scopo: avere la vita eterna, che si costruisce vivendo la piena comunione con Gesù.

Ora che Gesù ha risposto alla sua domanda, il comportamento di quest'uomo cambia: il suo viso si 'rannuvola', oscurandosi, il suo cuore si rattrista ed egli se ne va. La risposta del Maestro lo ha colpito come un annuncio di sventura ed egli, che era venuto da Gesù così pieno di speranza, se ne va turbato. Commenta l'evangelista: "possedeva infatti molti beni" (10,22). Il giovane ricco sbaglia, perde l'occasione della sua vita, perché non investe il suo tempo, la sua disponibilità, i suoi beni, i suoi sforzi, alla ricerca del Regno. Ha paura di lasciare un nulla sicuro per un tutto che reputa incerto, e perciò perde la vita vera. Non basta essere buoni; occorre anche essere liberi per essere felici!

Di tutte le chiamate alla sequela questa è quella descritta nel modo più vivo e personale. È l'unica in cui l'iniziativa non parte da Gesù; però è anche l'unica che non viene accettata. Gesù ne fa un'occasione per trattare, nella successiva istruzione ai discepoli (10,23-27), del pericolo della ricchezza.

Gesù si rivolge ai suoi discepoli con un'esclamazione meravigliata (10,23), apostrofandoli come "figli" e questo accade solo qui. Attraverso la metafora del cammello e della cruna dell'ago viene affermato qualcosa di effettivamente impossibile e suscita nei discepoli una reazione al limite della paura: essi sentono minacciata la propria salvezza. Le esclamazioni di Gesù e lo spavento dei discepoli che a queste corrisponde conducono sempre di più in un vicolo cieco: sembra che agli uomini non resti altri che disperare della propria salvezza. Ed allora Gesù pronuncia la parola definitiva, che raggiunge il loro cuore (10,27), affermando che ciò che è impossibile agli uomini non lo è a Dio. Così il Maestro orienta verso Dio lo sguardo dell'uomo: guardando alla potenza di Dio, l'uomo prende consapevolezza del proprio limite.

Salvarsi non è in potere dell'uomo. La salvezza è un dono gratuito di Dio e non può essere meritata. Ciò che Gesù chiede non poggia sulle nostre capacità, ma sulla fiducia che è Dio stesso che ci rende capaci di ciò che ci domanda. Solo quando già si è accolto il Vangelo e si è nell'ordine della grazia, allora quello che si fa porta alla vita eterna: si cammina verso la vita perché sostenuti dalla forza di Dio che è in noi!

Da quanto detto rimane assodata anche un'altra verità: la ricchezza è forse l'ostacolo che più impedisce il cammino della croce e il mettersi in sintonia con Gesù e la sua parola.

Spunti per la riflessione

Ci lasciamo raggiungere dalla Parola di Dio affinché scenda nel nostro cuore e trasformi la nostra vita:

1. Il giovane sembra animato da buone intenzioni, eppure la sua domanda contiene anche un inganno: posso ottenere la vita eterna con le mie forze, sono io a fare del bene. Ci capita di cadere nello stesso errore? Quello di crederci migliori degli altri, più bravi di chi ci circonda? Di lasciare che la superbia limiti la nostra capacità di amare il prossimo?
2. Cosa significa per noi oggi: “va’, vendi quello che hai e dallo ai poveri”? Siamo consapevoli del fatto che tutto quello che possediamo in realtà è un dono? Riusciamo a realizzare l’invito di Gesù: gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date?
3. “Ma egli, rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto”: quando il Signore ci invita a percorrere una strada diversa da quella che avevamo programmato riusciamo ad aprire il nostro cuore alla sua proposta? Oppure anche noi rimaniamo delusi e ce ne andiamo tristi, convinti che Dio non ci abbia ascoltati?
4. “Impossibile presso gli uomini, ma non presso Dio! Perché tutto è possibile presso Dio”: Il Signore ci ama di un amore infinito, e proprio grazie a questo amore realizza per noi l’impossibile. Crediamo nella grandezza del suo amore? Siamo capaci di guardare al presente ed al futuro con uno sguardo positivo? Quando ci accostiamo alla vita dei nostri fratelli e sorelle ci facciamo condizionare dai pregiudizi o riusciamo a intravedere in loro la bellezza del progetto di Dio?

Per la meditazione

Anche se non viene normalmente associata al tema della carità, **Santa Teresa di Gesù** è una monaca che, entrata ad Avila in Spagna nell'Ordine Carmelitano, è divenuta madre e maestra di molte anime. E tutto quello che ha realizzato – come la riforma dell'ordine, la fondazione di numerosi monasteri e la scrittura di opere spirituali straordinarie – è stato sempre portato avanti in nome della carità: l'amore verso Dio ed il desiderio che tutte le anime possano salvarsi.



Come tutti i Santi ha capito che il cuore del messaggio evangelico è proprio la carità: *“Ogni volta poi, che pensiamo a Cristo, ricordiamoci dell’amore che lo ha spinto a concederci tante grazie e dell’accesa carità che Dio ci ha mostrato dandoci in lui un pegno della tenerezza con cui ci segue: amore infatti domanda amore. Se il Signore ci facesse la grazia, una volta, di imprimerci nel cuore questo amore, tutto ci diverrebbe facile e faremmo molto, in breve e senza fatica.”* Il libro della vita, cap. 22

Teresa cita la Parabola del giovane ricco anche nel cammino spirituale dell’anima verso Dio: *“L’anima ha già fatto molto, è già ricca di opere, ma rischia di impadronirsi e di giungere quasi a credere presuntuosamente che Dio abbia bisogno di tali opere. L’amore gliel’ha suggerite e gliel’ha fatte compiere ma l’anima si trattiene maldestramente sulle opere compiute e comincia a fidare in sè. Rischia così di diventare sorda agli ulteriori appelli dell’amore e comincia a voltargli le spalle, senza neppure accorgersene; come il Giovane Ricco che abbandonò triste Gesù, persuaso di avere già dato molto a Dio.”* Il Castello Interiore, terze dimore

II

IL DIGIUNO ACCETTO A DIO

*La carità è liberare gli oppressi e dividere
il pane con l'affamato*

(Is 58, 1-9)



¹Grida a squarciagola, non avere riguardo;
alza la voce come il corno,
dichiara al mio popolo i suoi delitti,
alla casa di Giacobbe i suoi peccati.

²Mi cercano ogni giorno,
bramano di conoscere le mie vie,
come un popolo che pratici la giustizia
e non abbia abbandonato il diritto del suo Dio;
mi chiedono giudizi giusti,
bramano la vicinanza di Dio:

³"Perché digiunare, se tu non lo vedi,
mortificarci, se tu non lo sai?".

Ecco, nel giorno del vostro digiuno curate i vostri affari,
angariate tutti i vostri operai.

⁴Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi
e colpendo con pugni iniqui.

Non digiunate più come fate oggi,
così da fare udire in alto il vostro chiasso.

⁵È forse come questo il digiuno che bramo,
il giorno in cui l'uomo si mortifica?

Piegare come un giunco il proprio capo,
usare sacco e cenere per letto,
forse questo vorresti chiamare digiuno
e giorno gradito al Signore?

⁶Non è piuttosto questo il digiuno che voglio:
sciogliere le catene inique,
togliere i legami del giogo,
rimandare liberi gli oppressi
e spezzare ogni giogo?

⁷Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato,
nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto,
nel vestire uno che vedi nudo,
senza trascurare i tuoi parenti?

⁸Allora la tua luce sorgerà come l'aurora,
la tua ferita si rimarginerà presto.
Davanti a te camminerà la tua giustizia,
la gloria del Signore ti seguirà.

⁹Allora invocherai e il Signore ti risponderà,
implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!".

Commento

Il brano si trova nella terza parte del profeta Isaia, la più recente. È il Signore stesso a introdurre il discorso (58,1) esortando il profeta a rivolgersi a Israele. Questi aveva il compito di denunciare pubblicamente il peccato del popolo, di vigilare sull'obbedienza all'alleanza. Non dobbiamo pensare a una serie di norme da seguire; l'alleanza era la relazione con il Signore. Ebbene, il profeta aveva il compito di mantenere viva l'attenzione del popolo a curare questa relazione. Gridare e suonare il corno, che era uno strumento che segnalava il pericolo (Os 8,1; Ez 33,1-6; Am 3,6), è il modo con cui si sottolinea l'urgenza e l'importanza delle parole di Dio che il profeta deve proclamare.

Dio descrive il popolo: Israele lo cerca ogni giorno, desidera conoscere la sua volontà (le sue "vie"), ne brama la vicinanza (58,2). Eppure, con un inciso molto ironico, il Signore dice "mi chiedono giudizi giusti" come se loro fossero un popolo che pratica la giustizia, come se loro seguissero il diritto (58,2). Ci viene così anticipato qual è il problema: il desiderio di vicinanza a Dio di Israele non va di pari passo con la loro pratica della giustizia. Il v. 3 è centrale nel brano e riporta le parole di Israele: "Perché digiuniamo e tu non (lo) vedi, ci mortifichiamo e tu non (lo) sai?", come si potrebbe tradurre più letteralmente. È il lamento che il popolo rivolge direttamente a Dio. È il grido di frustrazione e sconforto di chi, nonostante l'impegno profuso in digiuni e pratiche culturali estenuanti, non ne vede il risultato. Tutti i tentativi per guadagnarsi la vicinanza di Dio sono stati un fallimento, Dio non ha visto e non se n'è accorto. Il resto dell'oracolo è la risposta a questa provocazione di Israele: come si ottiene la benevolenza di Dio?

Dio svela le vere intenzioni delle pratiche religiose di Israele, cioè il motivo per cui non sono stati ascoltati. Proprio mentre digiuna egli continua a curare i propri interessi (58,3). Questa espressione va interpretata in senso negativo perché è un'azione in parallelo con l'angariare gli operai. Come Israele era stato trattato dagli egiziani durante la schiavitù, allo stesso modo ora si comporta con i suoi sottoposti. Questo ribaltamento di ruoli è odioso agli occhi del Signore: Israele non ha saputo fare tesoro della sua esperienza di liberazione. "Piegare il capo", "usare sacco e cenere per letto" sono le pratiche rituali che accompagnavano il digiuno. Ma non sono gradite a Dio (58,5).

Solo al v. 6 l'oracolo inizia a rivelare che cosa Dio considera giusta pratica di mortificazione e, sorprendentemente, avviene il primo capovolgimento del brano.

Infatti, non sono azioni che l'uomo deve rivolgere a Dio ma piuttosto al suo prossimo e, nello specifico, si tratta di compiere atti di giustizia. "Sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi, spezzare ogni giogo", ecco il vero "rituale" che deve accompagnare le pratiche di mortificazione. L'uomo che cerca Dio e desidera la sua vicinanza deve anzitutto lavorare per la libertà e la liberazione di ogni oppresso che lo sia dalla povertà, dal disagio, dalla tristezza, dal dubbio, dallo sconforto... La libertà è il primo requisito, ma senza i mezzi per permettere una vita decente essa è una parola vuota. Per questo il profeta diventa concreto: il digiuno gradito a Dio consiste "nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo" (58,7). Infine, comporta il non "trascurare i tuoi parenti", letteralmente: nel non nasconderti dalla tua stessa carne, ovvero nel non far finta di non vedere il bisogno dei tuoi simili, nel non girarti dall'altra parte pensando che qualcun altro si curerà di loro.

L'ultima parte dell'oracolo descrive le conseguenze benefiche che questo agire avrà sullo stesso Israele: la sua luce sorgerà come l'aurora e la sua ferità si rimarginerà presto (58,8). La gloria del Signore lo seguirà: il riferimento è alla colonna di fuoco che aveva fatto da retroguardia al popolo mentre attraversava il mare, la notte che era stato liberato dalla schiavitù dell'Egitto (Es 14,19). Il termine militare descrive la protezione assicurata al popolo: avrà le spalle coperte dallo stesso Signore, sarà Lui la sua retroguardia. Avviene, infine, il secondo capovolgimento del brano. La questione iniziale era come guadagnarsi la vicinanza di Dio, ebbene ora è lo stesso Signore a dire: "Eccomi!" (58,9) e farsi vicino. Le azioni di liberazione e giustizia che Dio comanda a Israele sono quelle che quest'ultimo ha ricevuto da Dio nel corso della sua storia: quando è stato liberato dal giogo della schiavitù e curato in tutte le sue necessità nei quarant'anni nel deserto. Nel compiere queste azioni, il popolo si fa simile a Dio. In questa somiglianza trova quella vicinanza a Lui che tanto bramava e cercava.

Spunti per la riflessione

1. Quale giustizia pratichiamo?

☐ Isaia ci ricorda il rischio che corre chi crede di praticare la giustizia, ovvero la tentazione di “sentirsi a posto”, di non aver nulla da correggere o di cui rimproverarsi. Ma sappiamo davvero essere giusti? Sappiamo riconoscere e vivere la giustizia nel suo senso cristiano, cioè come virtù sociale che ci porta a desiderare che ciascuno abbia quanto gli è dovuto secondo la ragione e la legge?

2. La nostra carità è autentica?

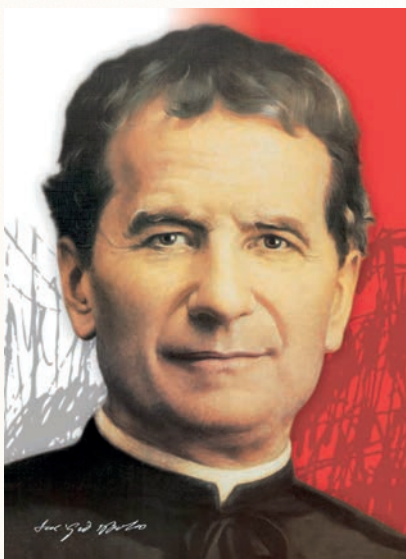
☐ Quando compiamo gesti di carità, di vicinanza, di accoglienza... cosa sta guidando davvero il nostro cuore? Il desiderio puro e disinteressato che il nostro prossimo sia più felice? O il subdolo desiderio che qualcuno o qualcosa porti i nostri gesti a conoscenza di tutti, perché ne riceviamo lode e ammirazione? Sappiamo vivere la vera carità nel silenzio e, se possibile, nell’anonimato?

3. Sappiamo riconoscere le povertà non economiche?

☐ La nostra società ci invita a prendere coscienza e responsabilità di “altre” povertà, non legate per forza alla mancanza di denaro e di cibo: povertà educativa, povertà culturale, povertà affettiva, povertà relazionale... Sappiamo riconoscerle? Sappiamo farci prossimi alle persone che ne soffrono?

Per la meditazione

Lasciamoci ora guidare da alcune frasi di un santo che nelle nostre terre non ha bisogno di presentazione, ovvero **San Giovanni Bosco** (Castelnuovo d'Asti, 1815 – Torino, 1888), che, come altri santi “sociali”, dedicò tutta la sua vita alla carità e alla giustizia, cercando in particolare di assicurare a bambini, ragazzi e giovani quanto a ciascuno fosse dovuto secondo la ragione e la legge.



- Fare il bene senza comparire. La violetta sta nascosta ma si conosce e si trova grazie al suo profumo.
- Per evitare rivalità ed ostilità io debbo tenere il metodo finora seguito: fare senza dire.
- Guai a chi lavora aspettando le lodi del mondo: il mondo è un cattivo pagatore e paga sempre con l'ingratitude.
- L'aiutare il prossimo è opera di carità e le opere di carità sono sempre lodevoli.
- La carità è quella che distingue i figlioli di Dio dai figlioli del demonio e del mondo.
- La carità non conosce diversità di razze, né distanza di luoghi.
- Con le opere di carità ci chiudiamo le porte dell'inferno e ci apriamo il paradiso.
- Date molto ai poveri se volete divenir ricchi.



IL SAMARITANO

La carità è farsi prossimo

(Lc 10, 25-37)



²⁵Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: “Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?”. ²⁶Gesù gli disse: “Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?”. ²⁷Costui rispose: “Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso”. ²⁸Gli disse: “Hai risposto bene; fa’ questo e vivrai”.

²⁹Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: “E chi è mio prossimo?”. ³⁰Gesù riprese: “Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. ³¹Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. ³²Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. ³³Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. ³⁴Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. ³⁵Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: “Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno”. ³⁶Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?”. ³⁷Quello rispose: “Chi ha avuto compassione di lui”. Gesù gli disse: “Va’ e anche tu fa’ così”.

Commento

L'occasione per la parabola è una domanda che viene posta a Gesù da un dottore della legge “per metterlo alla prova: «Cosa devo fare per ereditare la vita eterna?»” (10,25). Era una domanda classica per un ebreo, una domanda “da catechismo” potremmo dire. Il dottore voleva forse verificare che questo maestro così famoso fosse davvero preparato. Gesù però non cade nel suo tranello, sa che chi gli fa la domanda conosce molto bene anche la risposta. Il dottore, infatti, è pronto. Lo possiamo, forse, immaginare arrossire mentre recita i due comandamenti cardine della religione ebraica: “Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso” (10,27). Le sue vere intenzioni erano state scoperte, ecco perché sente il bisogno di giustificarsi aggiungendo “E chi è mio prossimo?” (10,29). Anche questa era una discussione molto accesa nel giudaismo al tempo di Gesù. Che il comandamento ordinasse di amare Dio e di amare il prossimo era chiaro, ma qual era l'effettiva portata di quel comandamento? Chi è il mio prossimo? Gesù prende posizione in questo dibattito non con un insegnamento o una teoria, ma con un racconto, una storia di personaggi senza nome che inizia con: “Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico...” (10,30). Un racconto esemplare che ha lo scopo di poter dire alla fine: “anche tu fa' così”, proprio come farà Gesù al dottore della Legge (10,37).

L'anonimo protagonista è un uomo assalito dai briganti e lasciato mezzo morto lungo la strada. I primi due a passare nei paraggi sono un sacerdote e un levita, cioè un addetto del culto. Nessuno dei due si ferma a prestare soccorso, forse per non contaminarsi. Il solo contatto con il sangue, infatti, li avrebbe resi impuri e avrebbe impedito loro l'ingresso al tempio. In realtà, però entrambi stavano scendendo da Gerusalemme (10,31), cioè tornando dal tempio; quindi, è difficile giustificare la loro condotta. Altrettanto difficilmente si potrà vedere un intento anticlericale dell'evangelista. “Sacerdoti, leviti e popolo” erano la tripartizione in cui era strutturata la società ebraica. Infatti, ciò che di questa triade dovrebbe stupirci è il fatto che al terzo posto non c'è, come ci saremmo aspettati, un buon israelita ma un samaritano. I samaritani erano considerati eretici dai giudei di Gerusalemme. Eppure, nella parabola, proprio colui che era considerato escluso dalla misericordia divina ne diventa testimone ed esecutore perfetto.

Dopodiché il racconto di Gesù è costruito su un arco temporale di tre giorni. Il primo giorno è quello del samaritano che vide l'uomo ferito e ne ebbe compassione, cioè gli si fece vicino, e gli fasciò le ferite (10,33-34). Vedere e avere compassione sono verbi che, combinati in questo modo, nella Bibbia si riferiscono a Dio. Il primo giorno della parabola, infatti, è quello dell'azione di Dio che in Gesù Cristo si è fatto vicino all'umanità per guarirne le ferite. Nei tratti del samaritano si possono, infatti, riconoscere i tratti del Figlio di Dio incarnato per soccorrere l'umanità

Il secondo giorno è quello dell'albergo. Il samaritano vi ha portato l'uomo soccorso e lo ha affidato perché si prendessero cura di lui durante la sua assenza (10,35). Quello stesso giorno, infatti, il samaritano era andato via. Il passaggio in mezzo a noi del Samaritano è stato breve, pochi anni, poco più di un giorno se li si inserisce nella storia dell'universo. Ma nell'andare via aveva lasciato una promessa: "Tornerò, con la ricompensa per ciò che avrete fatto per questo fratello ferito". Il terzo giorno non è ancora arrivato, è quello del suo ritorno. Il giorno in cui ogni lacrima sarà asciugata e ogni dolore e affanno sconfitto (Ap 21,4).

Il secondo giorno della parabola è un giorno ancora in corso e che tale sarà fino al ritorno del samaritano. Quel giorno è oggi, è il nostro giorno. Fino al giorno del suo ritorno, è a noi che il samaritano ha affidato il fratello ferito. A noi che non possiamo essere quelli che vedono e passano oltre. A noi è chiesto di essere "albergo". Non dobbiamo intendere il termine nel senso moderno. Nel mondo antico questo genere di strutture era molto comune lungo le vie di percorrenza. Durante i viaggi, che solitamente erano fatti a piedi, erano luoghi di ristoro, di pausa nel viaggio, di accoglienza. Il termine greco per identificarli si traduce letteralmente: "luogo che accoglie tutti". A noi, alla Chiesa, è chiesto di essere quel "luogo che accoglie tutti" e che rinfranca il viaggio di tanti fratelli feriti in chissà quanti e quali modi. A noi è chiesto di essere quel luogo che custodisce la bellezza di un'accoglienza gratuita, perché "già pagata" dal samaritano, del quale aspettiamo il ritorno mentre continuiamo la missione che ci ha affidato.

Spunti per la riflessione

Per scoprire che cosa questo brano di Vangelo ha da suggerire alla nostra vita, possiamo provare a farci aiutare dalle domande proposte qui di seguito:

- 1. Il dottore della Legge, nella sua prima domanda a Gesù, chiede cosa deve fare per ereditare la vita eterna. Noi potremmo iniziare la nostra riflessione chiedendoci: che cos'è un'eredità?**
- 2. Alla seconda domanda del dottore della Legge, Gesù inizia il racconto di ciò che succede ad un uomo che cade nelle mani dei briganti. Pensando alla nostra esperienza, potremmo dare un nome a quell'uomo?**
- 3. Rileggiamo i versetti 33 e 34: quali azioni compie il Samaritano? E cosa fa prima di curare le ferite di quell'uomo?**
- 4. E infine, proviamo a pensare a cosa abbiamo provato quando qualcuno si è fatto prossimo nei nostri confronti.**

Per la meditazione

Per la nostra meditazione possiamo aiutarci leggendo alcuni pensieri di **San Luigi Orione**, uno dei cosiddetti “santi della carità”, fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza. Egli era nato nel 1872 in un paese in provincia di Alessandria ed aveva conosciuto don Bosco e don Giuseppe Benedetto Cottolengo. All’età di 20 anni, non ancora sacerdote, aveva aperto un collegio per i giovani poveri a Tortona.



Le sue opere di carità si moltiplicarono negli anni seguenti e spaziarono in diversi campi. Egli proclamava che *“solo la carità salverà il mondo”* e *“la perfetta letizia non può essere che nella perfetta dedizione di sé a Dio e agli uomini, tutti gli uomini”*.

Nei suoi appunti leggiamo: *“La carità comanda di non appartarci in una comoda bastevolezza, ma di sentire e avere compassione fattiva per i dolori e i bisogni degli altri, dai quali non dobbiamo riguardarci separati, mentre sono una sola cosa con noi in Cristo”*.

IV

LA CARITÀ EDIFICA

Carità è accogliere i deboli

(Romani 15, 1-7)



¹ Noi, che siamo i forti, abbiamo il dovere di portare le infermità dei deboli, senza compiacerne noi stessi. ²Ciascuno di noi cerchi di piacere al prossimo nel bene, per edificarlo. ³Anche Cristo infatti non cercò di piacere a se stesso, ma, come sta scritto: *Gli insulti di chi ti insulta ricadano su di me.* ⁴Tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché, in virtù della perseveranza e della consolazione che provengono dalle Scritture, teniamo viva la speranza. ⁵E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti, sull'esempio di Cristo Gesù, ⁶perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo. ⁷Accoglietevi perciò gli uni gli altri come anche Cristo accolse voi, per la gloria di Dio.

Commento

A partire dal capitolo 14, Paolo affronta il tema dei “deboli” e dei “forti”. Lì si tratta di *deboli* e di *forti* relativamente alla fede e l’invito di Paolo è quello di avere un atteggiamento di accoglienza nei confronti di chi è debole. L’apostolo parla ad entrambi: non per dare ragione agli uni piuttosto che agli altri, ma per correggere il comportamento di ambedue. Il forte non disprezzi il debole e il debole non consideri fuori strada il forte. C’è un dovere morale di aiutare i deboli a diventare maturi, ma rispettandone i tempi e i modi, partendo dalla certezza che Dio ama i deboli come i maturi.

La questione dei deboli e dei forti continua anche nel capitolo 15, con nuove sottolineature e precisazioni. Paolo si pone tra i forti (15,1), con la preoccupazione però di difendere i deboli; afferma che è dovere di chi è forte farsi carico delle debolezze dei fratelli. Ma questo esige un cambiamento: non compiacere se stessi (15,1b). Se l’uomo cerca se stesso, se vuole primeggiare, tutto crolla. L’esortazione che segue è di carattere più generale e trascende il caso particolare della comunità di Roma, per interessare il “noi” di tutti i credenti. Si può dire che, in termini equivalenti l’apostolo enuncia il comandamento dell’amore (cfr. Rm 13,8-10). Nello stesso tempo però agli apporta specificazioni significative. Amare il prossimo consiste nel fare ciò che gli è gradito. L’espressione potrebbe prestarsi ad equivoci (in Gal 1,10 Paolo esclude di aver adeguato la sua azione apostolica al gradimento umano), ma il contesto la chiarisce: indica, in realtà, l’esatto contrario del compiacere se stessi del versetto precedente. Esprime dunque lo spostamento del baricentro della esistenza dal proprio io all’altro. Inoltre viene precisata subito dopo: si tratta di agire per il bene del prossimo e a scopo costruttivo. La prospettiva è quella della crescita della comunità, edificio che si innalza sulla solidarietà dei credenti.

E proprio per sostenere e sottolineare l’esigenza di non compiacere se stessi, compare qui improvvisamente l’esempio di Cristo “che non cercò di piacere a se stesso” (15,4). Non è un riferimento, come spesso accade nelle lettere di Paolo, alla sua morte e risurrezione, ma piuttosto alla sua vita. Gesù è vissuto proteso verso i deboli e non verso i forti, men che meno verso se stesso. La sua vita è stata una radicale rinuncia all’egocentrismo per una dedizione estrema agli altri. Per illustrare questo, al versetto 3, Paolo cita il Salmo 69,10. Il salmista dice che, proprio perché divorato dallo zelo per la casa di Dio, sono caduti su di lui gli insulti e le derisioni. In questi versetti si deve riconoscere anche il tema dell’*imitazione di Cristo*: Cristo non è solo il modello, ma anche il prototipo dei credenti, come già affermato con chiarezza in Rm 8,29.

Al v. 4 assistiamo ad una sorta di digressione, in cui Paolo afferma il principio della destinazione cristiana delle Sacre Scritture (sono state scritte “per nostra istruzione”) che significa che i credenti in Cristo possono legittimamente far proprio un insegnamento che, in ultima analisi ha di mira proprio loro. Si tratta di un dato prezioso, perché le parole e gli esempi biblici sono fonte di costanza e di conforto nel duro cammino storico all’insegna della speranza cristiana.

Dopo la digressione del v. 4, Paolo ritorna al problema concreto della comunità di Roma (15,5-6), non però per esortare di nuovo o per addurre nuove motivazioni, ma per supplicare “il Dio della perseveranza e della consolazione” affinché “conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti, sull’esempio di Cristo Gesù”. Il superamento dei conflitti interni alla comunità è ora invocato come dono. L’unità solidale della chiesa, voluta da Cristo, è frutto della grazia, che comunque non dispensa dall’impegno. Si tratta di una condizione indispensabile perché la comunità traduca la sua unanimità nel cantare ad una sola voce e renda grazie “a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo” (15,6).

Non piacere a se stesso non suscita vera ammirazione, però è il vero e solo modo di dare gloria a Dio (15,7): “Accoglietevi perciò gli uni gli altri come anche Cristo accolse voi, per la gloria di Dio”. Per la seconda volta compare il riferimento a Cristo, non però per ridire che non cercò di piacere a se stesso, ma per aggiungere che visse accogliendo. È l’atteggiamento dell’esistenza nuova: uscire da sé per accogliere gli altri. L’evento della morte e risurrezione di Cristo, luogo di manifestazione della presenza gloriosa e salvifica di Dio, fonda la solidarietà fraterna all’interno della chiesa.

Spunti per la riflessione

Ripercorriamo il brano letto fermandoci su alcuni versetti che possono suggerirci le seguenti domande:

- 1. Cosa vuol dire per noi, nella nostra vita essere “forti” e essere “deboli”?**
- 2. Dove attingiamo la forza per “portare le infermità dei deboli”?**
- 3. Come possiamo amare il prossimo facendo ciò che gli è gradito, per edificarlo?**

Per la meditazione

Possiamo aiutarci nella meditazione con alcune parole di **Annalena Tonelli** (1943 – 2003), missionaria laica, morta in Somalia, una donna che ha vissuto tutta la sua vita con i “deboli”. Così scriveva di lei:

“Scelsi di essere per gli altri: i poveri, i sofferenti, gli abbandonati, i non amati che ero una bambina e così sono stata e confido di continuare a essere fino alla fine della mia vita. Volevo seguire solo Gesù Cristo. Null’altro mi interessava così fortemente: LUI e i poveri in LUI. Per LUI feci una scelta di povertà radicale... anche se povera come un vero povero, i poveri di cui è piena ogni mia giornata, io non potrò essere mai.” ...



In un intervento che fece in Vaticano dove era stata invitata per un convegno, presentandosi, disse:

“Vivo a servizio senza un nome, senza la sicurezza di un ordine religioso, senza appartenere a nessuna organizzazione, senza uno stipendio, senza versamento di contributi volontari per quando sarò vecchia. Sono non sposata perché così scelsi nella gioia, quando ero giovane. Volevo essere tutta per DIO. Era un’esigenza dell’essere quella di non avere una famiglia mia. E così è stato per grazia di DIO. Ho amici che aiutano me e la mia gente da più di trent’anni. Tutto ho potuto fare grazie a loro, soprattutto gli amici del Comitato per la lotta contro la fame nel mondo di Forlì. Naturalmente ci sono anche altri amici in diverse parti del mondo. Non potrebbe essere diversamente. I bisogni sono grandi. Ringrazio Dio che me li ha donati e continua a donarmeli. Siamo una cosa sola su due brecce, diverse nell’apparenza, ma uguali nella sostanza: lottiamo perché i poveri possano essere sollevati dalla polvere e liberati, lottiamo perché gli uomini TUTTI possano essere una cosa sola.”

In uno dei suoi scritti leggiamo:

“...il più grande sbaglio, il più grave delitto è quello di pretendere di risolvere i problemi, di presumere di avere le capacità di farlo, bisogna accettare di fare un poco per pochi, per quei pochi che il Signore ha messo sul nostro cammino, ma quel poco bisogna farlo bene, con la massima dedizione, con la più rigorosa onestà, con tutto l’amore possibile del proprio cuore”.



GLI INVITATI AL BANCHETTO

La carità come accoglienza gratuita

(Lc 14, 12-24)



¹²Disse poi a colui che l'aveva invitato: "Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. ¹³Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; ¹⁴e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti".

¹⁵Uno dei commensali, avendo udito questo, gli disse: "Beato chi prenderà cibo nel regno di Dio!". ¹⁶Gli rispose: "Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. ¹⁷All'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: "Venite, è pronto". ¹⁸Ma tutti, uno dopo l'altro, cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: "Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego di scusarmi". ¹⁹Un altro disse: "Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego di scusarmi". ²⁰Un altro disse: "Mi sono appena sposato e perciò non posso venire". ²¹Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al suo padrone. Allora il padrone di casa, adirato, disse al servo: "Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi". ²²Il servo disse: "Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c'è ancora posto". ²³Il padrone allora disse al servo: "Esci per le strade e lungo le siepi e costringili ad entrare, perché la mia casa si riempia. ²⁴Perché io vi dico: nessuno di quelli che erano stati invitati gusterà la mia cena".

Commento

Dei quattro evangelisti, Luca è quello che riporta il maggior numero di scene in cui Gesù è a tavola. Il capitolo 14 è una di queste: Gesù è invitato a pranzo da un fariseo e l'invito diventa occasione di una serie di insegnamenti sull'argomento.

Dopo un miracolo di guarigione e un insegnamento sulla scelta dei posti nei banchetti, Gesù ne propone un secondo rivolgendosi a colui che lo aveva invitato (14,12). L'argomento è, in questo caso, la scelta degli invitati e potrebbe essere stato ispirato dall'osservazione delle persone presenti, probabilmente tutte appartenenti alla stessa cerchia di amici e parenti. Gesù esorta, piuttosto, a invitare alla propria tavola chi non può ricambiare (cf. Lc 6,32-34) perché non ne ha le possibilità economiche – i poveri – o le capacità fisiche – storpi, zoppi, ciechi (14,13). Sono gli emarginati quelli che Gesù elenca e nel farlo accusa un sistema che alimenta questa emarginazione. Se i ricchi continuano a invitare i ricchi, gli esclusi continuano a restare esclusi. Gesù non chiede semplicemente di fare un'elemosina a queste persone, che pure è un dovere per il pio ebreo. Non si tratta solo di dare da mangiare ma di *invitare alla propria tavola*, di farsi *amico* del povero, di farlo entrare nel proprio mondo. “Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti” (14,14) è la promessa con cui Gesù chiude il suo insegnamento. Dal momento che i poveri non possono contraccambiare è Dio stesso che diventa debitore e promette una ricompensa.

Il v. 15 riporta il commento di uno dei commensali, forse ispirato dalla menzione della “risurrezione dei giusti”. “Beato chi prenderà cibo nel regno di Dio!”, esclama uno degli invitati, un membro della élite religiosa. Esprime una beatitudine che era un classico della fede giudaica e, nelle sue parole, tradisce la presunzione di essere senz'altro uno dei commensali di questo banchetto escatologico. La sua dichiarazione permette a Gesù di spostare il fuoco della discussione dai banchetti terreni a quello del Regno (cf. Is 25,6-8; 55,1-2). Gesù risponde all'esclamazione con una parabola, mettendo alla prova la spavalda sicurezza dell'uomo, e di ogni credente. “Veramente è beato chi partecipa al banchetto del Regno ma se tu fossi invitato, accetteresti?”, sembra chiedere Gesù.

Un uomo prepara una grande cena e quando tutto è pronto manda il suo servo a chiamare gli invitati (14,16-17). La scena si sdoppia tra il “dentro” della casa, dove c'è il banchetto, e il “fuori”, dove sono gli invitati. È chiara allora l'importanza di quel servo che è il mediatore, che “esce” per “far entrare”. Uno dopo l'altro, però, gli invitati presentano scuse e declinano l'invito (14,18-20).

Il fatto che siano anonimi è una tipica strategia comunicativa dei testi biblici per favorire l'identificazione: il lettore è portato a riconoscersi in loro. Il padrone di casa reagisce a questo rifiuto ordinando al servo di andare allora a invitare "i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi" (14,21). Ritornano le categorie di persone indicate come quelle da preferire perché non possono ricambiare (14,13), l'uomo della parabola diventa allora espressione di chi obbedisce alle parole di Gesù. Ma poiché anche in questo modo avanzano dei posti nel banchetto, il servo è spinto oltre, anche fuori dalla città, "per le strade e lungo le siepi", per costringere ad entrare chiunque incontri (14,23). È il dolce obbligo dell'amore, la sollecitudine di questo padrone di casa che non può accettare che la sua casa non si riempia e che qualcuno sia escluso dalla sua festa. La seconda e terza ondata di inviti aumenta il contrasto con i primi che si sono esclusi da soli dal banchetto. Non si entra senza invito ma si sta fuori per scelta propria. Il finale della parabola è fuori dal racconto: Gesù svela esplicitamente che è Dio Padre che invita e che la cena è "sua", del Figlio. Il racconto non ha l'*happy ending* che avremmo aspettato: "Nessuno di quelli che erano stati invitati gusterà la mia cena" (14,24). Ciò che resta non è la gioia per l'accettazione degli ultimi invitati ma la tristezza per il rifiuto dei primi. L'accento finale della parabola sottolinea la serietà dell'invito. L'insegnamento e la parabola di Gesù si aprono a molteplici piani di identificazione. Prima di tutto, siamo chiamati ad accogliere l'altro alla nostra tavola, nelle nostre vite, senza calcoli di convenienza e di guadagno. D'altra parte, ci viene chiesto questo perché noi stessi siamo invitati al banchetto del Regno, a essere amici e commensali di Dio che vuole condividere con noi il cibo che ci salva, la sua stessa vita. Perché invitare a mangiare insieme è molto più che semplicemente sfamare, è entrare in comunione, in intimità. E noi, con le nostre povertà e malattie, non abbiamo niente per ricambiare a tanta generosità. La differenza sta tutta nel rendersi conto di aver ricevuto un tale invito. Che non succeda di essere come quei primi invitati che hanno lasciato cadere l'invito a vuoto. Chi si è lasciato avvicinare da questo mistero di gratuità ed è entrato al banchetto ha un modo nuovo di guardare alla realtà, di sedersi alla tavola che è il mondo, la nostra realtà. Di condividere in modo altrettanto libero e gratuito non solo il pane ma anche tutto ciò che la tavola significa: storie, speranze, fatiche, dolori, gioie... Di riconoscere nel commensale il fratello.

Spunti per la riflessione

- 1. *Gesù esorta, piuttosto, a invitare alla propria tavola chi non può ricambiare (cf. Lc 6,32-34) perché non ne ha le possibilità economiche – i poveri – o le capacità fisiche – storpi, zoppi, ciechi (14,13). Accogliere alla nostra mensa chi è scartato dalla società superando la logica del contraccambio: questo ci chiede il Signore. Siamo capaci di gratuità oppure ci lasciamo dominare dall’idolo della reciprocità e del tornaconto? Chi sono i poveri che non accogliamo? Le nostre celebrazioni eucaristiche sono aperte a tutti o tendono a escludere alcune categorie di persone considerate indegne? Se sì, quali? E’ questa la logica del Vangelo?***
- 2. *Non si tratta solo di dare da mangiare ma di invitare alla propria tavola, di farsi amico dell’escluso, di farlo entrare nel proprio mondo. Partecipiamo con slancio e generosità a raccolte fondi, collette alimentari e altre iniziative caritatevoli “a distanza”, ma è nell’incontro diretto con la “carne” del povero che misuriamo la nostra capacità di farci prossimo di chi è escluso. Quando questo accade sappiamo aprirgli le porte delle nostre case? Lo riduciamo alla sua povertà materiale, morale o spirituale oppure lo consideriamo un fratello con cui entrare in comunione? Riconosciamo il povero come Signore?***
- 3. *«Veramente è beato chi partecipa al banchetto del Regno ma se tu fossi invitato, accetteresti?», sembra chiedere Gesù. Riflettiamo sulle volte in cui abbiamo rifiutato l’invito del Signore (l’aiuto negato a chi era nel bisogno, la parola buona taciuta, la testimonianza di fede non resa, la mancata partecipazione all’Eucaristia...): come ci siamo autogiustificati? Sono scuse che reggono o sono ingiustificabili al pari di quelle addotte dagli invitati della parabola?***
- 4. *È il dolce obbligo dell’amore, la sollecitudine di questo padrone di casa che non può accettare che la sua casa non si riempia e che qualcuno sia escluso dalla sua festa. Il Signore vuole che nessuno resti escluso dal suo banchetto e chiede ai suoi discepoli di portare l’invito a tutti, raggiungendo gli ultimi. Siamo consapevoli di questa missione che il Signore ci affida a ogni Eucaristia? Come la incarniamo nella vita di tutti i giorni?***

Per la meditazione

Per la nostra meditazione ci lasciamo aiutare da **San Charles de Foucauld** (Fratel Carlo di Gesù), nato a Strasburgo in Francia, il 15 settembre 1858. Orfano a 6 anni, è cresciuto assieme a sua sorella Marie dal nonno, del quale seguirà la carriera militare. Nell'adolescenza si allontana dalla fede che ritroverà all'età di 28 anni. Un pellegrinaggio in Terra Santa gli rivela la sua vocazione: seguire ed imitare Gesù nella vita di Nazareth.



Ordinato sacerdote a 43 anni (1901), si reca nel deserto algerino del Sahara, prima a Beni Abbès, poi più a Sud a Tamanrasset con i Tuaregs dell'Hoggar. Animato dall'incessante desiderio di essere, per ogni persona, il "fratello universale", Fr. Carlo vive una vita di preghiera, di adorazione e di carità fraterna impegnandosi con rigore e dedizione nell'aiuto materiale e spirituale di quanti incontra: accoglie, ascolta, dialoga, offre cibo e medicine... si fa amico e fratello di tutti fino al giorno in cui, per la sua fedeltà a rimanere in mezzo ai fratelli musulmani, giunge al dono di sé nel sacrificio della vita, il 1° dicembre 1916.

“Non usiamo il nostro tempo, le nostre risorse, i nostri beni, quello che abbiamo e quello che siamo, per parlare di Dio ai giusti, per fare dei regali ai ricchi, per far piacere ai felici; ma per chiamare a Dio i peccatori, per dare ai poveri quello di cui mancano, per consolare gli sventurati... Oh! senza dubbio bisogna amare i buoni, i ricchi e i felici [...]. Tutti gli uomini sono membra di Gesù, membra del suo corpo (come materia prossima o remota della sua Chiesa); tutti a questo titolo hanno diritto a un immenso e religioso amore da parte nostra. [...] Ma se Gesù venisse a noi, con una parte delle sue membra ferite, sofferenti, insanguinate, inferme, oh! senza dubbio, prima di profumargli i capelli cureremmo le sue membra doloranti, sanguinanti. Ungere di acqua di rose le sue membra sane e lasciar là le parti del suo corpo ferite, sanguinanti, senza occuparcene, oppure volerci occupare di curarle solo dopo aver ben profumato le altre, questo non sarebbe amore, ma follia... Così farebbe colui che si occupasse dei ricchi, dei giusti, dei felici, prima di occuparsi dei peccatori, dei poveri, dei tristi” (Charles de Foucauld, L'imitation du Bien-Aimé. Méditations sur les Saints Évangiles (2), Nouvelle Cité, Montrouge 1997, 67-68).

VI

IL GIUDIZIO

La carità è vedere Cristo nel bisognoso

(Mt 25, 31-46)



³¹Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. ³²Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, ³³e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. ³⁴Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, ³⁵perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, ³⁶nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". ³⁷Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? ³⁸Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? ³⁹Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". ⁴⁰E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". ⁴¹Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, ⁴²perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ⁴³ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". ⁴⁴Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". ⁴⁵Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". ⁴⁶E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna".

Questa pagina, esclusiva di Matteo, con la quale si chiude il discorso sulla venuta del Figlio dell'uomo (discorso escatologico, Mt 24-25), si impone all'attenzione non solo per la forza del suo messaggio, ma anche per la suggestione dello scenario, animato dal duplice dialogo.

Il brano può essere così strutturato: l'introduzione che presenta la venuta gloriosa del Figlio dell'uomo, la convocazione dei popoli e la loro separazione (25,31-33); il dialogo del re distribuito in due dittici contrapposti, prima con quelli di destra e poi con quelli di sinistra (25,34-45); la conclusione che descrive l'esecuzione delle sentenze che aprono rispettivamente le due scene del dialogo (25,46). La parte preponderante è riservata al dialogo, dove gli interventi del re e degli interpellati sono introdotti con brevi frasi stereotipe: "Allora il re dirà...allora i giusti (quelli) risponderanno..." (25,34.37). Ma quello che colpisce maggiormente è la palese contrapposizione dei due gruppi, rimarcata attraverso la ripetizione dell'elenco delle opere di soccorso o di assistenza compiute o disattese. L'opposizione tra le due parti è ottenuta grazie ad una puntuale corrispondenza anche lessicale che serve a far risaltare la loro diversità.

Fin dalle prime parole è messa in evidenza l'opposizione tra i due gruppi in rapporto al re che siede sul trono: tra quelli che stanno alla "sua destra" (25,34) e gli altri che stanno "alla sinistra" (25,41); benedizione per i primi, maledizione per i secondi; il regno "preparato fin dalla creazione del mondo" (25,34), il fuoco eterno "preparato per i diavolo e i suoi angeli" (25,41). Il gruppo che sta alla destra del re è designato mediante l'appellativo di "giusti" (25,37.46b); l'altro gruppo è invece designato con un certo distacco mediante il dimostrativo "quelli" o "questi" (25,44.46a). Si deve anche notare che nella risposta al primo gruppo il re si identifica con questi "miei fratelli più piccoli", mentre nella risposta agli altri si omette l'appellativo "miei fratelli". L'opposizione si completa con la presentazione lapidaria del destino eterno dei giusti, contrapposto a quello degli altri (25,46).

L'elenco delle situazioni di bisogno, alle quali corrispondono l'opera prestata o negata, segue uno schema di raggruppamento a due: fame-sete, forestiero-nudo, ammalato-in carcere.

La concretezza e la radicalità delle esigenze etiche in base alle quali si decide il destino e la verità dell'uomo sono presentate in questo quadro evangelico del giudizio con un linguaggio così immediato che vengono a cadere tutte le riserve ideologiche e le prevenzioni. Alla fine ogni uomo verrà giudicato per la salvezza o la rovina definitive sulla base dei gesti concreti di solidarietà attiva nei confronti degli altri esseri umani bisognosi.

Nonostante il risalto dato alle opere di misericordia, il cui elenco è riportato quattro volte nel dialogo tra il re e gli interlocutori dei due gruppi, non si deve perdere di vista la solenne cornice iniziale che fa da sfondo alla riposta del re. L'identificazione con "i più piccoli dei suoi fratelli" manifesta al tempo stesso il suo nuovo volto e la serietà estrema dei gesti di solidarietà attiva verso i bisognosi. Colui che fa coincidere il suo destino con quello dei fratelli più piccoli è il re che siede sul trono della sua gloria; è il Figlio dell'uomo che verrà nella sua gloria accompagnato dalla corte celeste come giudice divino; è il Figlio di Dio e il Signore. Con l'autorità del Padre suo egli invita quelli che stanno alla sua destra a prendere possesso del regno, regno che è definito una "eredità" e che è "preparato per voi fin dalla creazione del mondo" (25,34), il che significa che fin dall'eternità Dio ci ha chiamati alla vita eterna con lui, alla comunione con lui. Il criterio di questo discernimento definitivo non si basa sulle diversità etnico-religiose, ma sulla relazione di ogni uomo con il Figlio dell'uomo che si è reso solidale (fino ad identificarsi!) con i fratelli più piccoli. Nella risposta all'interrogativo dei due gruppi: "quando ti abbiamo visto affamato, assetato....?" (25,37-39.44), afferma apertamente la sua solidarietà di destino con chi ha fame, sete, bisogno di accoglienza e cura. In tal modo il criterio decisivo della salvezza o della rovina per tutti gli uomini non è semplicemente la prassi d'amore verso i bisognosi, ma la sua valenza cristologica (cioè l'identificare il bisognoso con Cristo, vedere il volto di Cristo nel volto del fratello indigente). Essa è un dato obiettivo che carica di significato e valori decisivi per la salvezza o rovina ogni gesto di accoglienza o di ripulsa dell'uomo bisognoso.

Matteo propone con questa specie di parabola sul giudizio ultimo un esempio impressionante sul come vivere oggi nell'attesa vigile e responsabile della venuta del Figlio dell'uomo: il test definitivo della propria verità e fedeltà di uomini, condizione essenziale per la salvezza o la rovina definitiva, si gioca oggi nei rapporti quotidiani di accoglienza o rifiuto dell'uomo bisognoso, segno oggettivo della presenza umile e nascosta del Figlio dell'uomo. Nell'amore gratuito e universale verso i più piccoli si vive di fatto quella relazione vitale di fede nel Cristo, il Figlio di Dio e Signore, che alla fine si trasformerà in piena comunione salvifica.

Noi cristiani camminiamo nella storia sapendo già chiaramente che cosa dobbiamo fare per salvarci, sappiamo già che mediante le opere di misericordia ci salveremo. L'essere benedetti o maledetti dipende da noi. Riconoscendo Cristo nei fratelli e amandolo in loro, entreremo in possesso del «dono», che non equivale al merito! Facciamo il bene e speriamo, senza dubitare, che il Signore ci darà una gioia infinita che supera ogni nostro merito.

Spunti per la riflessione

1. **Colui che giudica è chiamato: il Figlio dell'uomo, il Pastore, il Re, il Signore...mai GIUDICE.**
2. **Come è possibile che la misericordia di Dio non avrà il sopravvento?**
3. **Chi non riconosce Cristo nelle persone che incontra sarà dannato per l'eternità?**
4. **Riconoscere Cristo significa amare il prossimo, avvicinarsi agli altri con COMPASSIONE (COM-PATIRE) e generosità. Non per convenienza o per farsi lodare per il bene compiuto. Quindi per essere "salvati" occorre essere come Lui, conformarsi a Cristo.**
5. **Certamente anche chi non crede ma ha nel proprio cuore questi sentimenti, sarà salvato.**
6. **In questo nostro tempo è sempre più complicato compatire e farsi prossimo agli altri. Anche la pandemia, che resiste tuttora, non ci ha aiutato ad avvicinarci, ma al contrario ad avere paura dell'altro, del contatto, della condivisione fatta di parole e gesti concreti.**

Per la meditazione

Da dove possiamo cominciare?

In questo ci viene in aiuto **Santa Madre Teresa di Calcutta** nata il 26 agosto 1910 a Skopje (Macedonia del Nord) morta il 05 settembre 1997 a Calcutta (India) proclamata beata il 19 ottobre 2003 e Santa il 04 settembre 2016. Religiosa abanese, naturalizzata indiana, di fede cattolica e fondatrice della Congregazione Religiosa delle Missionarie della Carità. Il suo lavoro umile ed instancabile tra le vittime della povertà di Calcutta le è valso il premio Nobel per la pace nell'anno 1979.



Alcune sue frasi:

- “ *Non tutti possiamo fare grandi cose, ma tutti possiamo fare piccole cose con grande amore* ”
- “ *Non è tanto quello che diamo, ma quanto amore mettiamo nel dare* ”
- “ *Non preoccuparti dei numeri. Aiuta una persona alla volta e inizia sempre con la persona più vicina a te* ”

INDICE

Una chiesa che dialoga	pag.	1
1. Il cammino percorso	pag.	2
2. Alcuni punti comuni	pag.	6
3. Alcuni interrogativi aperti	pag.	9
4. Indicazioni per il nuovo anno	pag.	11
Calendario Pastorale 2022-2023	pag.	18
La carità non avrà mai fine	pag.	36
Pregheiera iniziale per ogni incontro:		
Inno alla carità	pag.	37
1. Il giovane ricco	pag.	38
2. Il digiuno accetto a Dio	pag.	43
3. Il samaritano	pag.	49
4. La carità edifica	pag.	54
5. Gli invitati al banchetto	pag.	58
6. Il giudizio	pag.	64



DIOCESI DI ASTI - Via Carducci 50 - 14100 Asti
Tel.0141.592176 - fax 0141.326941
e-mail: info@diocesidiasti.it
www.diocesidiasti.it

Supplemento alla Gazzetta d'Asti n. 34 del 16 settembre 2022